Conto corrente colla Posta — *Gallarate, 3 Marzo 1923.* — Anno XIX — Num. 9

Si pubblica il Sabato
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12
ABBONAMENTI.
ANNO . . . . L. 10.—
SEMESTRE . . . » 5.50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

UNIONE

Organo del Partito Liberale per l'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato
= INSERZIONI =
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Corpo del giornale . » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

Il compito dei liberali nell'ora presente

Mentre durante il Risorgimento, noi avevamo uno Stato che per la sua forza e per l'autorità degli uomini che lo rappresentavano, associava gradualmente e assorbiva le forze rivoluzionarie, legalizzandole nello spirito, nella meta, nelle conversioni individuali, oggi i termini sono invertiti: noi abbiamo cioè un governo rivoluzionario che potrebbe, per il momento almeno, agire soltanto con la forza, contro la costituzione, la tradizione, l'anima tollerante e liberale della nazione. Situazione resa più difficile da un contrasto nel giudizio tra i mezzi e il fine, perocchè se i primi suscitano il dissenso, il secondo raccoglie invece le adesioni e i consensi anche tra gli oppositori dei mezzi prescelti. Dei quali, come ognuno intende, non possono peraltro dolersi i socialisti che ben altro scempio d'ogni libertà e d'ogni legge avevano compiuto, per fini apertamente antinazionali.

* * *

Quale deve essere allora il compito degli uomini di parte liberale, di coloro che al Congresso di Bologna (giova ripeterlo e ricordarlo) si posero contro i sistemi ed i metodi che l'avvento fascista ha troncato: di quanti intesero da tempo rinnovare la vita nazionale, ridare, come il governo fa, libertà alla produzione, sicurezza ai rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, slancio ed impulso all'iniziativa individuale? Il compito era ed è chiaro e preciso. Riprendere la funzione compiuta nel Risorgimento: legalizzare la rivoluzione nazionale. Appoggiare il governo nella sua opera ricostruttrice e salvatrice, vigilare nel paese affinchè gli interessi offesi non prestino forza ed armi agli avversari irriducibili e vigili, anche se silenziosi e nascosti, dar modo allo Stato di rivivere nei suoi istituti fondamentali, ricondotti alla loro primitiva e insopprimibile funzione, sopratutto ristabilire il senso e i limiti della libertà.

Intorno a questo punto i pregiudizi e gli errori sono frequenti, anche in campo fascista. Si ritiene che la libertà sia strumento in mano degli avversari, e che lo Stato liberale sia lo Stato assente ed impotente. Spesse volte è avvenuto, nella storia, che gli errori degli uomini abbiano compromesso il credito delle idee o delle istituzioni; e sempre alla libertà, come disse un Maestro, furono imputati fatti su cui non passò mai la sua sanzione.

Ma se noi difendiamo la libertà, è perchè crediamo che in economia essa sola ci dia il perfezionamento, lo sviluppo della produzione ed una classe eletta di produttori costretti a cimentarsi nella concorrenza, quindi ad acuire ingegno e capacità, per superare e dominare gli ostacoli esteriori: una aristocrazia di uomini preparati e illuminati, e non la categoria degli inetti, degli affaristi, dei postulanti i favori dello Stato, a danno della collettività e a beneficio delle loro private fortune. La coincidenza tra gli interessi dei singoli e l'interesse nazionale, non si raggiunge che in regime liberale. Il governo fascista, del resto, ci assicura una legislazione liberista, a cui va intiero il nostro plauso. Non per nulla il Ministro De Stefani appartiene alla scuola liberale di Francesco Ferrara.

Ma la libertà non è l'arbitrio. Vi è una disciplina che nasce nella libertà stessa, e che vale sempre più d'ogni vincolo uniforme o artificiale. Guardate ciò che è avvenuto nella questione dei fitti. Il governo ha ristabilito una libertà che, se non fosse mai stata tolta, avrebbe assicurato oggi alle città una ricchezza di costruzioni che più difficilmente e più lentamente si raggiungerà domani. Ma governo e partiti hanno ammonito i proprietari di casa della necessità per il paese e quindi anche per loro, poichè la pace sociale riguarda anche chi possiede e merita talora di essere pagato, che il trapasso dal regime del vincolo a quello della libertà sia spontaneamente graduato, tenendo conto cioè di elementi e di fattori che non si possono impunemente trascurare. Supponiamo che questa azione fosse mancata, questo senso di responsabilità fosse ottuso, questa necessità di meritare la piena ed effettiva libertà dei fitti di domani con un ulteriore sacrificio oggi, fosse trascurata, il provvedimento del governo avrebbe determinato sperequazioni, miserie, oneri, sommosse e guai. Si sarebbe detto allora che la libertà faceva fallimento. No, signori. Falliva l'incapacità o la malvagità degli uomini chiamati a valersene.

Il caso è sintomatico. Il suo svolgimento è tipico. Applicatelo a qualunque fenomeno economico, e la conclusione sarà questa sola.

* * *

Ma come mai può esserci uno Stato forte, se è liberale. Vi è un contrasto o un'antitesi? Taluno l'ha affermato. Errore. Lo Stato liberale in Italia si fece dominando i partiti e distruggendo gli Stati preesistenti. Si fece con la libertà; e il Re non la sacrificò neppure dopo Novara: si fece con la discussione, e il Parlamento a Torino e a Firenze discuteva anche a guerra guerreggiata: si fece con l'opposizione, e questa si chiamò talora Giuseppe Garibaldi, quasi sempre Giuseppe Mazzini, ed era, dunque, formidabile; ma non si spogliò mai della sua forza, e la usò anche contro i fattori stessi dell'unità, se dissentivano nei mezzi prescelti dal governo. I fatti sono noti e molteplici; ma una recente pubblicazione ricorda una lettera di Cavour a Francesco Ferrara, che è caratteristica. Il Ferrara non era soltanto il maestro della scienza economica la cui parola aveva suscitato l'entusiasmo di Cavour, ma era altresì, come questi si esprimeva, il professore uscito dal carcere borbonico per salire la cattedra della Università di Torino. Eppure, divisi più tardi dalla politica, il Ministro gli scriveva:

« Riputandolo avversario della politica ch'io propugno, l'ho combattuto e lo combatterò ancora nella stampa, e nei comizi elettorali ».

Era un parlar chiaro, ed era insieme un sistema. La libertà è lotta. Chi la pratica inerte, la ignora o la tradisce. Ma nella lotta essa consente di denudare degli avversari gli errori, i sofismi, e talora gl'inconfessabili interessi; di difendere l'opera propria, di fortificarla: di strappare le maschere, di educare questo popolo che oggi non si può rigettare, dalla scena politica, ma urge elevare e guidare; di gettare il ridicolo che uccide, là dove il silenzio forzato crea l'autorità o il prestigio o il fascino del martirio.

Essa moltiplica i seguaci se l'opera nostra è meritoria e feconda.

Il governo fascista è particolarmente in grado di valersi della libertà. I suoi atti di governo, l'entusiasmo della sua giovinezza, il senso invincibile di opposizione a molti uomini di ieri, costituiscono altrettante forze che nei liberi consensi si accresceranno e si mostreranno agli occhi di tutti.

In questo senso il partito liberale gli ha offerto il suo appoggio, perchè il paese ritrovi nella fede della grande maggioranza degli italiani la sua pace e il suo avvenire.

Immani problemi ci attendono. La crisi economica non è certo risolta. Il bilancio statale reclama provvedimenti eroici. Ognuno di essi offenderà interessi, categorie, talora migliaia di persone, creando così nuovi problemi e nuovi ostacoli. La situazione internazionale è oscura. Urge quindi che gl'Italiani siano uniti, e che le forze nazionali venute da diverse vie, operati con diversi mezzi, ma rivolte tutte ad un'unica meta, si stringano. La loro collaborazione eviterà errori o intemperanze o insufficienze. Il loro isolamento sarebbe la fortuna degli avversari, intenti a speculare, come un qualsiasi avventuriero sugli errori dei successori.

Se al Conte di Cavour fu possibile dire essere preferibile la peggiore delle Camere alla migliore delle anticamere, se per Giuseppe Mazzini, il suffragio universale e la rappresentanza così eletta, erano tutta la sovranità, quella medesima che poteva decidere di monarchia e di repubblica, sorrida allo spirito pugnace di Benito Mussolini di salvare l'Italia coi mezzi e con gli strumenti che predilessero gli uomini sommi, da lui l'Italia di Vittorio Veneto ripete la sua vita e la sua indipendenza, la sua prima unità.

Solo così egli non fallirà la meta.

ALBERTO GIOVANNINI.

Ragioni di vita del liberalismo

Malgrado i critici faciloni e superficiali, la borghesia liberale, *realtà storica*, non è destinata a scomparire, non ha compiuto il suo ciclo, nè esaurita la sua missione.

Essa ha compiuto un grande miracolo, quello di esistere ancora dopo tutto quanto è successo, miracolo maggiore della stessa civiltà del secolo XIX, da essa creata.

Nonostante la guerra, malgrado il bolscevismo, malgrado le contraddizioni interne da cui è stato travagliato, il liberalismo ha resistito, ha superato le sue crisi: onde se ne deve concludere che vi sono delle ragioni immanenti alla sua esistenza.

Ed invero liberale è nella sua essenza la forma stessa che una società assume nei suoi momenti più dinamici: è la forma che la Società italiana assume nell'epoca Comunale, opponendosi vittoriosamente alla Società statica del Feudalismo; è la forma che la Società moderna ha assunto uscendo con l'impeto delle sue energie creatrici, dalle dilacerazioni della Rivoluzione Francese.

Tuttavia malgrado queste profonde ragioni di vita del Liberalismo esso sarebbe votato alla decadenza irrimediabile se tralignasse ancora nei viottoli bui dell'accarezzamento del demagogismo o dell'interesse privato.

Abbandonare le strade dell'astuzia e dirigersi per la via maestra, è il suo compito dell'ora. E questa via maestra non la si percorre se non si spiritualizza la vita sociale, se non si dà ad essa una fede, se non cerca un fine, come diceva Mazzini.

Perchè l'azione per l'azione non è un fine; la conquista del più veloce, della azienda più colossale, dello scrigno più pieno, non è un fine. Ed è invece tal cosa che non può non condurre ad una vita meno elevata, ed a nuove ruine.

Spiritualizzare la vita sociale, moralizzare la vita economica e politica, portare il senso della misura nella conquista della ricchezza: tali sono i compiti del Liberalismo uscito dalla guerra e dall'immediato dopoguerra.

Se il socialismo fu per la Patria la via dello smarrimento, se il fascismo sarà, come tutti ci auguriamo, la via della rigenerazione nazionale, il Liberalismo sarà il porto in cui si dovrà ancora tendere per una necessità ineluttabile, poichè esso rappresenta il trionfo della salute e della normalità.

—— GUIDO SIRONI ——

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10. Rivolgere richiesta alla Tipografia Moderna.

Notiziario Industr. e del Lavoro

Il Calendario industriale 1923.

D'accordo con le organizzazioni operaie è stato stabilito il seguente elenco delle vacanze operaie, oltre tutte le domeniche: Circoncisione di N. S., lunedì 1 gennaio; Epifania, sabato 6 gennaio; S. Giuseppe, lunedì 19 marzo: S. Angelo, lunedì 2 aprile; Festa del lavoro, sabato 21 aprile; Ascensione, giovedì 10 maggio: Corpus Domini, giovedì 31 maggio; SS. Pietro e Paolo, venerdì 29 giugno: Assunzione di M. Vergine, mercoledì 15 agosto; XX Settembre; Tutti i Santi, giovedì 1 novembre; Immacolata Concezione, sabato 8 dicembre: Natale, martedì 25 dicembre; Santo Stefano, mercoledì 26 dicembre. La Festa della Vittoria, 4 novembre, cade in domenica. Il calendario contiene inoltre le seguenti avvertenze, che si riferiscono in massima alle industrie e alle ditte (ricamatori, edili, orefici, calzaturifici, ecc.), i cui concordati di lavoro non contemplano il conferimento delle ferie: oltre alle vacanze suindicate dovranno essere concesse sei giornate di ferie, le quali saranno pagate a fine d'anno. Per raggiungere le 2400 ore di lavoro effettivo durante l'anno, stabilite dai concordati, gli stabilimenti nei quali si effettua il sabato inglese dovranno adottare l'orario di nove ore giornaliere di lavoro per i primi giorni della settimana e di ore 4.30 per il sabato. Gli stabilimenti nei quali non si effettua il sabato inglese compileranno l'orario in modo da ottenere 49 ore e mezzo effettive per ciascuna settimana.

Con tale orario verranno ad essere ricuperati al regime normale i 300 giorni di lavoro. Eventuali altri feste non prevedute dal presente calendario, se concesse ed eccedenti 65 giorni festivi, dovranno essere ricuperate sempre al regime normale.

I nuovi contributi per la maternità.

La Federazione Industriali ha distribuito alle ditte il seguente manifesto da affiggersi negli stabilimenti: « Avviso alle operaie per l'esazione della rata 1923 del contributo obbligatorio di maternità. - La ditta sottoscritta avverte tutte indistintamente le sue operaie che esse sono tenute a compiere, entro il mese di marzo, l'intero versamento (L. 3), del loro contributo obbligatorio alla Cassa Nazionale di Maternità. Il contributo alla Cassa è stabilito nella nuova misura di L. 7 all'anno per tutte le operaie dai 15 ai 50 anni, in base al recente decreto legge 11 gennaio 1923, n. 237. Il contributo stesso è per L. 4 a carico dell'industriale e per L. 3 a carico dell'operaia. La ditta, pertanto, farà sulla prossima paga la trattenuta di L. 3, provvedendo al versamento dell'intero importo di L. 7, alla Cassa Nazionale.

Per il fatto dell'iscrizione alla Cassa ogni operaia acquista il diritto ad un sussidio normale di lire 40 e un sussidio straordinario di lire 60 (in totale L. 100), in occasione di parto o di aborto non procurato o delittuoso, alla condizione che l'operaia stessa si astenga dal lavoro durante le quattro settimane o, eccezionalmente, durante le tre settimane successive al parto o aborto, e purchè siano trascorsi dall'iscrizione alla Cassa Nazionale di Maternità i termini dalla legge stabiliti ».

Istituzione di Collegio probiviri.

La *Gazzetta Ufficiale* porta in riassunto la notizia della pubblicazione del R. Decreto 24 dicembre 1922, n. 1818, col quale, sulla proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale vengono istituiti in Gallarate due collegi di probiviri, uno per le industrie tessili, con giurisdizione sul territorio dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo, ed uno per le industrie edilizie con giurisdizione sul territorio dei Mandamenti amministrativi di Gallarate, Busto Arsizio, Saronno e Somma Lombardo, in sostituzione di quelli già istituiti a norma della Legge 15 giugno 1893, n. 295, che non si trovano in condizione di poter funzionare.

In sostanza si mantiene il Collegio per le industrie tessili, che già esisteva in Gallarate, e si stende la competenza del collegio edili, che esisteva pur esso, ai vicini mandamenti di Busto e Saronno. La rinnovazione di questi Collegi verrà naturalmente eseguita in base alla procedura contemplata dal decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, n. 1672.

Nella Giunta esecutiva della Confederazione generale.

Siamo lieti di comunicare che nelle elezioni per la rinnovazione dei componenti la Giunta Esecutiva della Confederazione generale dell'Industria venne compreso il nome del Gr. Uff. Alessandro Maino, presidente della nostra Federazione. Resta così degnamente rappresentata nella Giunta Esecutiva tutta la zona importantissima dell'Alto Milanese e, nel contempo, l'industria cotoniera acquista pure un altro autorevolissimo rappresentante in seno alla Confederazione Generale.

Nuove disposizioni

per l'assist. ai tubercolotici di guerra

Questa Presidenza della Sub-Rappresentanza Circondariale dell'Opera Nazionale per l'assistenza agli invalidi di guerra, avendo avocata a sè la gestione del Fondo Pensione Grandi Invalidi — di comune accordo con la locale organizzazione dei Mutilati — tenuto conto della scarsa utilità pratica, agli effetti di una efficace assistenza, dei sussidi mensili in denaro ai tubercolotici di guerra, e degli inconvenienti a cui ben di sovente questi hanno dato origine, è venuta nella determinazione di *abolire*, a datare dal 1 aprile p. v., la concessione di tali sussidi, salvo però casi assolutamente eccezionali di comprovata necessità, nei quali potranno essere elargiti dei sussidi per una volta tanto.

In luogo dei sussidi mensili stessi, saranno accordati invece dei sussidi di avviamento al lavoro, buoni per alimenti e per acquisto medicinali, nonchè contributi per cure in Istituti specializzati.

Per la fornitura gratuita dei medicinali gli interessati potranno ritirare il buono di prelevamento presso questa Sede, mediante presentazione della relativa ricetta medica.

Le spese per i medicinali acquistati direttamente dagli invalidi tubercolotici, come quelle inerenti all'assistenza sanitaria, ospedaliera, avviamento al lavoro, ecc., fatte senza la preventiva autorizzazione di questa presidenza, non verranno rimborsate.

Si rende inoltre opportuno avvertire che la Sub Rapppresentanza estende la propria opera di assistenza e di tutela a tutti indistintamente gli invalidi provvisti della pensione privilegiata di guerra, indipendentemente dalla loro qualità accertata di non combattente, giusta l'art. 2 della legge 25 marzo 1917, n. 481, modificata con D. L. 27 marzo 1919, n. 573.

Gallarate, 2 marzo 1923.

Il presidente: *Bossi comm. Giov.*

Ai nostri Corrispondenti

L'Unione essendo nuovamente fatta da composizione meccanica, in seguito all'impianto d'una perfettissima macchina Linotype di modernissimo modello, è lieta di presentarsi ai suoi lettori ed amici nella migliorata veste tipografica.

Rivolgiamo però preghiera ai nostri collaboratori e corrispondenti di non ritardare oltre il mercoledì sera d'ogni settimana, l'invio dei loro scritti, onde facilitarci nelle esigenze tecniche e per essere più certi della pubblicazione dei loro scritti.

CRONACA GALLARATESE

L'insediamento della nuova Amministrazione a Palazzo Broletto

Domenica scorsa ebbe luogo a Palazzo Broletto, l'insediamento della nuova Amministrazione Comunale.

Erano presenti tutti i Consiglieri tranne i Signori Giuseppe Cagnola; Gianni Ferrario; Aldo Padovani; Luigi Macchi; i quali avevano giustificato la loro assenza.

Dopo ampia e lucida relazione del Regio Commissario Seri, prende la parola il neo Sindaco, sig. Mario Colombo, il quale dice:

« Signori Consiglieri,

Vivamente commosso per l'alto Ufficio che mi avete affidato, sento imperioso il dovere di esprimervi il ringraziamento più cordiale. Assumo l'onere gravoso della carica in ossequio alla norma superiore di civismo che impone oggi singolari sacrifici per il benessere della nostra Patria. Confido nel valido appoggio e nell'esperto consiglio degli Assessori che vorranno prodigare ogni cura e ogni sforzo a vantaggio della nostra Gallarate.

Le cariche non dovranno più significare onori, ma pesi e responsabilità gravosi.

L'esempio parte dalla Roma rinnovellata ove il duce, Benito Mussolini, insegna che la pubblica carica è rinuncia completa ad ogni soddisfazione personale.

Darò per il primo l'esempio: tutti voi, signori consiglieri, dovete dimostrare che il mandato affidatovi significa lavoro, serenità e sopratutto onestà.

Chiuso è per sempre il ciclo nefasto delle speculazioni elettorali, le Camicie Nere, gli Italiani tutti intendono che gli amministratori della pubblica cosa seguono un solo indirizzo: il bene intangibile del popolo italiano. Quindi non apriorismi gretti, nessuna discussione partigiana: a Palazzo Broletto si deve amministrare nell'interesse di tutte le classi della laboriosa popolazione gallaratese.

Ben disse l'egregio Gr. Uff. Seri nella sua profonda e dotta relazione, che il nostro compito è molto ingrato.

Orbene, noi uomini di battaglia, che nella nostra vita mai cercammo la popolarità, ce l'assumiamo con orgoglio, con entusiasmo, perchè siamo convinti che la parte sana dei Gallaratesi ci appoggerà e si assoggetterà agli inevitabili oneri.

Le finanze comunali debbono essere risanate con energia e con celerità: chiederemo ai ricchi i maggiori sacrifici, perchè a loro spetta lenire le miserie altrui, perchè è loro il compito di soccorrere le classi più povere. L'oculatezza più rigorosa sarà imposta all'amministrazione del pubblico denaro, ma non sarà misoneismo, non sarà grettezza sordida. Molti problemi attendono risoluzione: non li dimenticheremo. Senza ciancie, le classi lavoratrici avranno difesi i loro interessi. Gli operai umili e laboriosi della nostra zona che hanno voluto gridare la loro italianità, la loro condanna ai fuggiaschi negatori della Patria con una affermazione unanime sui nostri nomi, troveranno in noi i veri fratelli, i disinteressati tutori dei loro sacrosanti diritti.

«Signori Consiglieri,

dopo anni di traviamenti il nostro paese risorge a nuova vita mercè l'opera della giovane generazione. Dall'alto del cielo i 600 mila morti sui confini della Patria ed i 2000 caduti sulle piazze d'Italia in difesa del suo onore, ci guardano e ci ammoniscono. Dimostriamo di essere degni del loro sacrificio. Non dimentichiamo mai che il nuovo soffio risanatore è opera loro.

Nelle commissioni la qualità di combattenti deve essere titolo di priorità: chi per il Paese ha dato senza nulla chiedere e benemerito della società. Ed allora è doveroso rievocare la nobile, sublime memoria del Martire Gallaratese, del camerata ardente e generoso Mario Brumana che, col suo martirio, suggellò il trionfo della causa comune a tutti i veri italiani.

Fu lui il primo ad entrare in quest'aula nei giorni lontani in cui i seminatori di odio si riparavano all'ombra delle baionette di quell'esercito glorioso prima vilipeso e diffamato: ancora oggi l'immagine sua buona ci sorride, il suo spirito ci sprona ad opere alacri ed ardimentose.

A Lui il ricordo e la riconoscenza di tutti. Oggi stesso ascendo da questa sala è nostro sacrosanto dovere portarci a rendere il saluto nostro alla sua tomba. Laggiù nel Camposanto c'è l'ara dei Gallaratesi: laggiù in una piccola zolla di terra, segnata da un'umile pietra, si racchiude l'epopea grandiosa di una generazione. L'epopea che ha ridato a noi la fede in Cristo e l'amore nell'Italia ».

Acclamazioni e congratulazioni salutano le parole del primo cittadino di Gallarate.

La nomina della Giunta Municipale.

E si passa così alla votazione per la Giunta Comunale.

Dopo la votazione per l'Assessore Anziano il Cons. Cav. E. Saccomaghi è costretto ad assentarsi per importantissimi impegni.

Ecco l'esito delle votazioni:

ASSESSORE ANZIANO: *Ing. Stefano Calcaterra.*

ASSESSORI EFFETTIVI: *Cav. Erminio Forni; Ernesto Caroli; Avv. Crosta Clino.*

ASSESSORI SUPPLENTI: *Rami rag. Amilcare; Bianchi Ambrogio.*

Dichiarazioni varie.

Dopo brevi parole del consigliere fascista avv. Missaglia, e del consigliere popolare avv. Crosta, prende la parola l'amico nostro ing. Stefano Calcaterra il quale si rivolge agli amici fascisti verso cui i liberali sono legati da un unico e grande amore per Gallarate e per l'Italia.

Ha parole di ammirazione per la energica e giovanile rivoluzione che ha spazzato lestamente Municipio e Governo e per i giovani immolatisi per la causa santa, per il martire gallaratese Mario Brumana.

Chiude con un felicissimo accenno a tutti i Caduti nella guerra di redenzione, a coloro che si sono immolati per riunire all'Italia: Trento, Trieste e Zara.

L'omaggio a Mario Brumana.

Quindi i nuovi amministratori, seguiti dai fascisti e popolani, si sono portati al Cimitero a rendere l'affettuoso omaggio alla tomba che racchiude le spoglie del Martire gallaratese.

Sul tumulo è stato posato un mazzo di fiori: i fascisti hanno celebrato, fra la intensa commozione dei presenti, il loro rito solenne, sfilando poscia per il saluto dinanzi alla tomba.

Il nuovo Sindaco e i Combattenti

Un simpatico rilievo è stato fatto nel primo discorso del neo eletto Sindaco, signor Mario Colombo.

Egli ha proclamato alto e forte che ovunque necessiterà opera di collaborazione alla nuova amministrazione comunale, i primi ad esservi chiamati saranno gli ex Combattenti ed i Mutilati.

L'accenno ha avuto larga eco di consenso e di soddisfazione nell'ambiente dei reduci di guerra che vedono nella nuova Amministrazione, e *per la prima volta*, valorizzati i diritti del sacrificio e della ottenuta Vittoria.

E ciò suona aspra rampogna per coloro che, per l'addietro, valorizzarono invece gli arrivisti, i trafficanti e i meno nobili rappresentanti della classe degli imboscati di ogni risma.

Costituzione di due collegi dei probiviri uno per le industr. tessili e l'altro per le industr. edilizie con sede in Gallarate.

La Regia Sottoprefettura informa che, con R. Decreto 24 dicembre 1922, n. 1818, sono stati istituiti in Gallarate, a norma dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 13 ottobre 1918, n. 1672, due Collegi di Probiviri, uno per le industrie tessili, con giurisdizione sul territorio dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo; l'altro, per le industrie edilizie, con giurisdizione sul territorio dei Mandamenti amministrativi di Gallarate, Saronno, Somma Lombardo e Busto Arsizio.

Faccio pertanto invito alle Associazioni industriali ed operaie a presentare, entro 15 giorni dalla data del presente avviso, a questo ufficio, la domanda per l'iscrizione negli elenchi delle Associazioni, ammesse, a norma dell'articolo 5 del citato D. L., a fare la designazione dei candidati a comporre i collegi stessi.

Il R. Commissario: Seri.

Cronaca d'oro.

All'Asilo Infantile « Ponti » sono pervenute lire 1000, offerte anche quest'anno dalla spettabile Ditta Fratelli Bonicalzi e Comp.

L'Istituto beneficato rinnova sentiti ringraziamenti e si raccomanda alle altre spettabili Ditte della città di ricordarsi nei loro Bilanci della benefica Istituzione.

Concerto al Circolo Cacciatori.

Programma del Concerto Vocale-Istrumentale, che si terrà la sera di sabato 3 marzo 1923, alle ore 21 al Circolo Cacciatori.

1. G. Valentini - *Sonata in mi maggiore*: Grave-allegro, gavotte, largo, allegro; per violoncello e pianoforte.

2. *a*) A. Caldara - *Sebben crudele* — *b*) G. Paisiello - *Chi vuol la Zingarella* — *c*) Renzo Bossi - *Con li angioli* e *Temporale*; per canto e pianoforte.

3. Renzo Bossi - *Trittico*: a) Canto di dolore — *b*) Canto d'amore — *c*) Canto di festa; per violoncello e pianoforte.

4. Canti popolari - *a*) *Canzone Veneziana* — *b*) *Ninna-Nanna Siciliana* — *c*) *Stornello Pugliese*: per canto e pianoforte.

5. *a*) Haydin - *Adagio* — *b*) Dvorâk - *Rondò* — *c*) Popper - *Elfentanz*; per canto e pianoforte.

6. Lalo - *Canto russo*: per violoncello e pianoforte.

Esecutori: *Signa Cornelia Duerano*, Soprano; *Sig. Gilberto Crepax*, Violoncello; *Sig. Renzo Bossi*, Pianoforte.

Ass. fra i Combattenti - Sezione di Gallarate.

Si rende noto a tutti gli ex combattenti delle classi 1892 al 1896 che, presso il nostro ufficio sono depositati i Brevetti per le medaglie commemorative. Gli interessati potranno ritirarli tutti i giorni, anche festivi, dalle ore 9 alle 12.

La " Casa del Popolo „ fallita.

All'ora di andare in macchina apprendiamo che il Tribunale Civile e Penale di Busto Arsizio ha dichiarato il fallimento de « La Casa del Popolo » di Gallarate, nominando curatore provvisorio il rag. cav. Enrico Macchi.

Così si spegne dolcemente, come una vecchia madre insoddisfatta, quella Casa del Popolo che era divenuta negli ultimi anni la sede dei rancori e delle sopraffazioni più ingiuste contro quella borghesia che al popolo aveva largito benessere e prosperità. Poteva essere l'ambiente più adatto all'elevamento materiale e morale del popolo; e invece, per opera di mistificatori e demagoghi, fu culla di superstiziose utopie e di idealità inarrivabili.

Sic transit gloria mundi.

Ass. Naz. Madri, Vedove dei Caduti - Sezione di Gallarate - Medaglia dell' Unità d' Italia.

Con R. Decreto 19 ottobre 1922, n. 1362, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre 1922, sono stati affidati all'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, quale unica concessionaria, il conio e la vendita della Medaglia dell'Unità d'Italia (che non va confusa colla medaglia della Campagna che ha il nastrino a mille righe tricolori e l'effige del Re col casco, in tenuta di guerra, e che fu data dal Ministero della Guerra gratuitamente a tutti gli ex Combattenti ed alle Famiglie dei Caduti).

La Medaglia dell'Unità d'Italia, in bronzo, coniata nel metallo di cannoni nemici, e finemente incisa da Mario Nelli, su modello del prof. Rivalta, è la riproduzione fedele di quella istituita nel 1883 per i veterani della guerra d'Indipendenza, soltanto che all'effige di re Umberto è stata sostituita quella dell'attuale Re, modificando di conseguenza anche la leggenda, che ha sul verso il millesimo 1848-1918.

Essa è un'onorificenza della quale si devono fregiare tutti coloro che dal 1848 al 1918 hanno combattuto per l'unità e la indipendenza d'Italia, quindi tutti gli ex Combattenti della guerra 1915-1918. E, per essa, con la benedizione delle Madri e delle Vedove dei Caduti, giungerà sacro al cuore del combattente un monito, che sarà anche una preghiera, che sarà anche un giuramento di fede inviolabile:

« Sia per te, per la tua fede, onestà ed operosità, questa Italia redenta dal sangue del nostro sangue e dal tuo stesso valore, sempre più grande, più forte e più rispettata! ».

Questo chiedono le Madri e le Vedove dei Caduti nel nome di Dio che sa la loro angoscia, questo chiedono nel nome dei loro purissimi eroi.

Si avverte che i Mutilati e gli ex Combattenti iscritti alle Associazioni Nazionali dei Mutilati e dei Combattenti devono prenotare la Medaglia presso le loro associazioni; invece i Mutilati ed i Combattenti *non associati* devono prenotarla presso la sede della Sezione Gallaratese della Associazione Nazion. Madri e Vedove dei Caduti, via Trombini, 5, aperta ogni sabato dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

Tipi e costo della Medaglia: Medaglia formato grande, con nastro e francobollo autorizzazione, L. 4; detta, in scatolina, L. 4.50; detta, in astuccio fine, L. 7. - Medaglia formato piccolo, con nastro e francobollo autorizzazione L. 3; detta, in scatolina, L. 3.50; detta, in astuccio fine, L. 5.75. - Le due medaglie, in scatolina, L. 7; le due medaglie in astuccio fine L. 11.

Il concerto degli " Amici della Musica „.

Il concerto vocale organizzato dagli « *Amici della Musica* » ed eseguito domenica sera nell'antico salone del Casino del Teatro dalla soprano Fina Savio e dal tenore Levezeanu col concorso del pianista Calace, ha avuto un brillantissimo successo. Segno evidente che i gallaratesi comprendono e seguono con simpatia le più elevate manifestazioni artistiche della società.

Il pubblico sceltissimo e numeroso, richiamato dalla singolarità del programma e dalla fama degli esecutori, non ha lasciato sfuggire l'occasione di ascoltare e di applaudire due concertisti ben noti nei più aristocratici ambienti musicali.

La Signa Chiarina Fino Savio è realmente una cantatrice da camera di eccezionale valore, sia per la qualità della voce — armoniosa e dolcissima — sia per l'arte con cui sa piegare l'organo vocale alle più difficili e varie esigenze tecniche e stilistiche. Così ha interpretato con pari ammirevole efficacia musica di Scarlatti, Galuppi, Fech, Calace, Reeli, Respighi, Setacioli, Debussy.

Il Sig. Nicola Levezeanu, che dispone di una voce tenorile potente e melodiosa e d'un ottimo metodo di canto, ha riscosso applausi calorosissimi cantando brani di vari autori, ma specialmente nell'esecuzione di quattro *Canti rumeni*. La sua voce si amalgama e si intona alla perfezione con quella della Fino Savio, con la quale ha eseguito egregiamente alcuni duetti, tra i più significativi, di Schumann, di Siniagalia e di Debussy.

Il pianista Enzo Calace ha accompagnato gli artisti in modo degno d'ogni elogio, ed ha avuto anche un successo personale con la sua composizione *Plenilunio*, cantata meravigliosamente dalla Fino Savio e bissata.

Effemeride Gallaratese.

12 *Marzo* 1790. — Nascita del Canonico Giov. Battista Ponti.

20 *Marzo* 1848. — Gallarate, per l'opera coraggiosa spiegata dal suo primo Deputato al Comune: *Luigi Borghi*, sfugge la ferocia dei croati.

1 *Marzo* 1860. — L'Abate Francesco Bonomi commemora nella Chiesa di S. Pietro, Luigi Borghi.

20 *Marzo* 1888. — Solenni funerali del barone Eugenio Cantoni.

2 *Marzo* 1921. — Muore in Roma S. E. l'on. Arnaldo Agnelli.

L'opera dei vigili notturni.

Sabato notte della scorsa settimana i vigili notturni Cibari Luigi e Manzi Riccardo, facendo il solito servizio d'ispezione lungo il Viale Milano, scorsero tre individui presso il magazzino di proprietà del signor Bossi, i quali accortisi della presenza dei vigili, fuggirono in direzione del Cimitero e si dispersero per i campi. Provveduto subito al concentramento su quella zona di altre guardie con cani e biciclette, venne fatto un attivo lavoro di perlustrazione che non diede per il momento risultato positivo; ma, in seguito, il capo Catullo Baldacchini, disposto un servizio alla stazione ferroviaria, riuscì ad arrestare nella sala d'aspetto uno degli indicati individui, il quale, perquisito, fu trovato in possesso di due lunghi scalpelli e di 13 grimaldelli. Disse chiamarsi Broggini Pietro, di Varese. Furono subito esperite indagini per l'arresto degli altri due compagni. Ci compiacciamo con il locale Corpo di Guardie notturne per la bella operazione.

Comitato di Gallarate per l'Assistenza agli orfani di Guerra.

Sotto la Presidenza del Cav. Uff. Antonio Maino si è tenuta venerdì 23 u. s. nella sala della Federazione Industriali, l'adunanza del Comitato di Assistenza agli Orfani di Guerra di Gallarate.

Il Segretario Cav. Luigi Cercesa ha letto la relazione morale finanziaria del primo esercizio rendendo conto in ogni dettaglio di quanto si è potuto fare nel primo periodo di costituzione, per venire in soccorso ai nostri orfani di guerra con ogni possibile forma di assistenza.

Dopo di avere accennato alle trattative corse col Comitato Provinciale di Milano per mettersi alle sue dipendenze, ed alle difficoltà di avere da esso quegli aiuti materiali che fossero in corrispondenza al Contributo che il Comitato di Gallarate si prestava a versare, si è addivenuti alla decisione di costituirsi in Comitato Locale, alle dipendenze del *Comitato Centrale di Roma*, unico modo per poter svolgere la propria azione con minor inceppamenti.

Quest'ultimo plaudendo all'iniziativa, ha dato il suo appoggio al nuovo Comitato di Gallarate e ne segue ora l'azione con vigilanza.

Accennando alla cura balnearia procurata agli orfani, la relazione esprime viva riconoscenza alla locale Associazione dei Combattenti la quale ha provveduto ad incorporare gli orfani di guerra nella sua squadra inviata a Maltedo, e da essa assistiti, con trattamento senza confronti, dice la relazione, i nostri orfani sono ritornati in ottimo stato di salute con vivo compiacimento nostro e dei parenti.

La relazione passa poi a riferire sulla parte finanziaria e riassume il conto di cassa nei seguenti termini:

Entrata: Contributo dei Soci ed entrate straordinarie L. 10.371.

Elargizione del nostro benemerito Presidente L. 2.500.

Totale L. 12.871.

Sortita: Cura Balnearia L. 5.750.

Sussidi diversi L. 2.390.

Spese di cancelleria, libri, stampati, ecc. L. 299.30.

Libretto di Risparmio della Banca di Gallarate L. 4.397.70.

Contanti L. 34.

Totale L. 12.871.

Biblioteca Pop. " Luigi Maino „.

Il Comitato Direttivo della nostra fiorente Biblioteca Popolare nel constatare il buon andamento morale dell'istituzione, ha in una sua recente adunanza formulato l'augurio che la Cittadinanza — ed in special modo le Ditte industriali — si ricordino sovente con generose elargizioni della Biblioteca stessa. Ha poi deciso di convocare entro il corrente Marzo l'Assemblea generale dei Soci per l'approvazione dei conti finanziari e per la rinnovazione della cariche sociali.

COLOMBO LORENZO
FALEGNAME
4, Via Magenta - GALLARATE - Ponte Arnate

OTTIMA OCCASIONE vende mobilio usato qualunque genere.
Vendita di mobili a prezzi convenienti - riparazioni.

ASSOC. NAZ. fra MUTILATI e INVALIDI di GUERRA - Sezione di Gallarate

MEMORIALE del Comitato Centrale sul problema delle pensioni di guerra nella imminenza della riforma

Al Presidente del Consiglio
A tutti i Ministri
Al Segretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

Il Consiglio dei Ministri è stato chiamato ad affrontare e risolvere il problema delle pensioni di guerra che per la sua importanza politica, economica, sociale e morale, è certamente tra i più gravi e più ponderosi che la guerra abbia lasciato.

Sarà consentito alla unica grande organizzazione di mutilati ed invalidi che ha vissuto il problema a traverso un apostolato di assistenza e di tutela ininterrottamente ed oscuramente compiuto e alla cui diretta collaborazione si debbono tutte le provvidenze legislative a favore dei minorati di guerra che hanno posto l'Italia in testa alle altre Nazioni, di far sentire la voce della sua esperienza nella delicata e complessa materia.

L'Associazione Nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra per molto tempo parlò ai mutilati dei loro doveri anzichè dei loro diritti: dopo Caporetto, quando una necessità sola s'imponeva « vincere ad ogni costo », li raccolse in legioni e li avviò mutilati sul campo; dopo Vittorio Veneto, quando tutti gli appetiti di classi e di categorie si disfrenarono per ricattare lo Stato, seppe consigliare la via della pazienza e attese in silenzio per due lunghi anni che la Nazione e lo Stato venissero spontaneamente incontro ai bisogni dei mutilati di guerra; quando alla fine dell'anno 1920 i mutilati venivano ancora ripagati dai governi immemori con l'ingratitudine e con l'oblio, seppe a traverso le sue sante e legittime agitazioni rivendicare il diritto alla vita e al lavoro.

Non ascoltare oggi il pensiero del grande Sodalizio che raccoglie l'infinito esercito del dolore di tutta Italia nell'orgoglio del sacrificio compiuto e nel culto eterno della Patria, sarebbe un ripagarlo con l'ingratitudine più amara per le altissime benemerenze acquistate verso il Paese che, forse unico in Europa se non vede oggi più lo spettacolo triste di mutilati costretti a mendicare per le pubbliche vie, ciò deve all'opera di educazione e di assistenza insieme che in ogni angolo d'Italia l'Associazione ha costantemente svolto. Il Presidente del Consiglio, da milite fedele, saprà renderle però la giustizia e il riconoscimento che da altri le sono stati negati.

L'Associazione nell'esporre alcuni punti fondamentali che dovrebbero presiedere alla riforma imminente, intende collaborare con lealtà alla soluzione del grave problema e non è spinta da un basso e gretto interesse di categoria.

La pensione non può essere considerata come atto di munificenza o di grazia.

L'Associazione si è trovata e si trova tuttavia in disaccordo con l'On. De Vecchi, preposto al Sottosegretariato di Stato per le Pensioni di guerra, intorno ad alcuni principii che egli vorrebbe porre a base dell'istituto giuridico delle pensioni di guerra.

Vorrebbe il Sottosegretario alle Pensioni sancire espressamente nella nuova legge un nuovo principio che il nostro legislatore ha da molti decenni abbandonato, da quando cioè la Rivoluzione francese bandiva nel mondo i nuovi diritti dell'uomo.

La pensione di guerra sarebbe per la prima volta considerata come atto di elargizione pietosa e graziosa dello Stato.

L'On. De Vecchi è tratto a questa definizione dalla concezione certamente nobilisima dei doveri che ha il cittadino verso la Patria.

Chi difende la Patria, egli afferma, difende anche i suoi stessi interessi, e perciò non può vantare diritto alcuno verso lo Stato. Deve pensare questo ad assisterlo secondo il suo amoroso e pietoso criterio.

Sfugge al Sottosegretario di Stato alle Pensioni che se non può parlarsi, è vero, di responsabilità giuridica dello Stato per i suoi atti d'imperio, non si può nemmeno negare che fra i cittadini di uno stesso Stato i sacrifici debbono essere equamente distribuiti.

Coloro che più hanno sofferto e più hanno dato per il bene della Patria, non possono sentirsi umiliati, di fronte agli altri cittadini della Nazione, da un riconoscimento del loro diritto alla vita che espressamente derivi da un atto di munificenza o di grazia.

Essi debbono affidare la sicurezza del proprio avvenire non ad un sentimento caduco quale la riconoscenza umana, ma al riconoscimento di un diritto che sia consacrato nelle leggi dello Stato: il quale se in un primo momento può disporre, quando se ne presenti la necessità e la opportunità, della vita dei sudditi, deve in un secondo tempo, da sommo ed equo regolatore degli interessi dei cittadini imporre che le conseguenze del dovere compiuto non siano sopportate da una sola parte della Nazione.

Da qui il diritto alla pensione di guerra che si estrinseca in un intervento di tutti i cittadini nel lenire le conseguenze e i dolori che una parte di essi sopporti in misura maggiore.

I mutilati di guerra mal tollererebbero, appunto perchè sentono tutta la bellezza e la nobiltà del sacrificio e del dovere compiuto, che una legge dello Stato venisse a considerarli come dei giubilati, dei mantenuti, mentre essi sono dei cittadini che intendono vivere con fierezza e con orgoglio fra cittadini.

Non si comprende perchè l'On. De Vecchi debba insistere ad ogni costo nel definire la natura del diritto a pensione quando gli è contraria non solo la nobile tradizione legislativa italiana ma altresì tutta quanta la legislazione estera che da anni regola la materia.

La Francia all'articolo primo della Legge 31 marzo 1919 sulle pensioni militari all'esercito e all'armata, incide solennemente la natura del diritto a pensione, nei precisi termini seguenti:

« La Repubblica, riconoscente verso « coloro che assicurarono la salvezza della « Patria, proclama e determina in con« formità alle disposizioni della presente « legge, il *diritto alla riparazione do« vuta*: 1. ai militari di terra e di mare « affetti da infermità provenienti dalla « guerra: 2. alle vedove, agli orfani e ai « genitori di coloro che morirono per la « Francia ».

Il Belgio segue l'esempio della Francia.

L'Inghilterra reintegra il cittadino nel danno individuale specifico e gli riconosce il diritto a reclamare sinanco un indennizzo pari ai redditi dell'ante guerra.

La vecchia Germania imperiale e il cessato Impero austro-ungarico, già molto tempo prima della conflagrazione europea, ammettono nella pensione di guerra il carattere di un vero e proprio diritto.

L'Italia che, sino ad oggi, veniva considerata all'estero maestra nella materia delle pensioni, passerebbe alla coda delle altre Nazioni.

L'Associazione Mutilati pensa perciò che non vi sia nè la necessità nè la opportunità di derogare alle tradizioni legislative italiane, a meno che l'on. De Vecchi dalla accettazione di quel principio fondamentale non voglia dedurre conseguenze di natura e di importanza certamente gravissime.

Primo corollario del principio affermato dall'on. De Vecchi, che nega alla pensione il carattere di un vero diritto, è infatti il non rispetto dei diritti acquisiti.

Esaminiamo subito questa grave questione.

Diritti acquisiti.

Non v'ha dubbio che nella elaborazione di una riforma tecnico-giuridica, la questione dei diritti acquisiti si presenti come fondamentale, anzi come pregiudiziale ai criteri direttivi della riforma stessa.

Varie e di opposta indole, sono le considerazioni che debbono essere tenute presenti da un legislatore prudente che voglia procedere alla formazione del nuovo diritto senza il solito pregiudizio e l'erroneo preconcetto di dover far *tabula rasa* di tutte le disposizioni legislative anteriori.

Si può anzi affermare che nessun problema come quello delle pensioni di guerra deve essere studiato e trattato con circospezione maggiore in quanto tutte le soluzioni che del difficilissimo e delicato argomento sono state in ogni tempo adottate, si sono sempre mostrate, al saggio dell'esperienza, imperfette e difficilmente perfettibili.

Nessun legislatore vorrà presumere di poter fare in materia cosa perfetta.

Se diamo uno sguardo a quanto è stato fatto all'estero, ci è dato subito constatare un fenomeno che viene a confortare le nostre argomentazioni: non vi è paese in Europa e nel mondo che sia pago della propria legislazione sulle pensioni di guerra, anche quando leggi recenti abbiano rielaborato la complessa materia.

Nella Francia il problema ebbe nel 1919 la sua riforma, che fu il risultato di studi durati per oltre tre anni e ai quali si appassionarono molte eminenti personalità del diritto: ebbene in Francia si invoca oggi un'altra riforma che miri al risarcimento del danno professionale specifico: in Inghilterra fu introdotto durante l'ultima guerra il criterio del danno professionale specifico, e già una forte corrente di pensiero invoca la riforma del sistema secondo il criterio francese; la Germania con la sua legge del maggio 1920 abbandona il tradizionale criterio militare d'indennizzo e oggi sta per ritornare al vecchio sistema; l'Austria invoca anch'essa la riforma della sua legge che pure fu votata nel settembre del 1920; l'America non contenta del sistema di equiparazione fino ad oggi seguito, nomina già una commissione di studio per procedere ad una nuova riforma in base ai criteri seguiti in Italia; così nel Belgio, nel Canadà, nel Giappone.

A traverso le varie fasi che il problema ha dovuto necessariamente subire sia in Italia sia all'estero, ci è dato però constatare che fu costante cura di tutti i legislatori, nell'introdurre nuove norme di diritto, di far salvi i diritti acquisiti sotto l'impero delle leggi precedenti.

Anche l'Italia, terra classica del diritto, non ha fino ad oggi nella sua vasta legislazione sulle pensioni una sola disposizione che contravvenga al principio in ordine generale del rispetto dei diritti acquisiti.

La retroattività delle leggi è stata ammessa solo nel caso in cui le nuove disposizioni fossero più vantaggiose di quelle emanate in precedenza.

Altrimenti quale garanzia per il cittadino? Quale sicurezza per il suo avvenire? Quale fiducia nelle leggi dello Stato se la pensione potesse esser variata, ridotta, modificata, per il variare degli eventi politici?

Perchè nel caso in ispecie non si tratta di rispettare leggi che siano state carpite allo Stato sotto la pressione degli infausti avvenimenti del dopo-guerra; si tratta invece di mantenere fede alle leggi elaborate in Italia sin dal 1831 quando il materialismo storico ancora non si discuteva e quando il problema era affidato ad uomini della tempra di Alfonso Lamarmora.

L'Associazione pensa quindi che il non rispetto dei diritti acquisiti per l'esatta applicazione delle leggi che regolavano i rapporti fra il militare e lo Stato nel momento in cui il primo affrontava la morte in trincea, sarebbe provvedimento destinato a produrre ripercussioni gravissime non solo fra gli interessati, ma sopratutto nel campo del diritto che verrebbe ad essere per la prima volta rivoluzionato solo in Italia.

Come si debba intendere nella riforma il non rispetto dei diritti acquisiti.

Si può dire che, più che il concetto della riforma delle pensioni si sia maturato nella pubblica opinione il concetto della revisione delle pensioni stesse.

È universalmente avvertita, specie dai veri mutilati ed invalidi di guerra, la necessità che sia posto riparo agli abusi verificatisi nella applicazione delle leggi vigenti.

L'Associazione è profondamente convinta della revisione delle pensioni e pensa che non si possa nè si debba parlare di acquisizione di diritti nei seguenti casi:

a) quando vengono meno i motivi dai quali sorse il diritto a pensione;

b) quando il diritto sia stato fraudolentemente carpito:

c) quando gli organi preposti all'applicazione delle leggi, presi dall'ansia e dalla preoccupazione di liquidare presto, abbiano troppo abusato dei loro poteri di interpreti delle leggi stesse.

In rapporto al primo comma, il problema si riduce ad una visita sanitaria dell'invalido di guerra.

È logico che non si debba nè si possa tollerare la persistenza del diritto senza la permanenza dell'invalidità relativa.

L'invalido ha solo questo diritto: che la sua mutilazione o la sua invalidità siano assegnate alla esatta categoria di pensione fissata dalla legge.

Per questo occorre che la revisione sia fatta con le dovute garanzie da parte dello Stato e anche da parte dell'invalido.

La migliore garanzia in materia di accertamenti sanitari consiste nella composizione dei collegi medici che sono chiamati al giudizio.

Gli attuali collegi medico-militari non danno le dovute garanzie: se vi sono infatti degli invalidi che hanno la pensione senza avere la invalidità relativa, i primi responsabili debbono esserne gli attuali collegi medici che dimostrarono di non sapere ben valutare e conoscere la gravità o la presenza del male.

Del pari se vi sono mutilati ed invalidi di guerra (e anch'essi sono molti) i quali sono stati classificati a categorie inferiori alla effettiva menomazione fisica, essi hanno il pieno diritto di aver riveduta la loro posizione sanitaria.

Base prima della revisione da questo lato è la costituzione di buone commissioni giudicanti dove accanto all'elemento militare siano posti esperti medici civili e un medico designato dall'Associazione Mutilati ed Invalidi, scelto con le dovute garanzie di serietà e di competenza.

In tal modo la revisione non assumerebbe uno scopo di esoso fiscalismo ma sopratutto uno scopo di alta moralizzazione e di doverosa riparazione.

Guardato il problema della revisione dal punto di vista della revoca del diritto a tutti coloro che lo abbiano fraudolentemente carpito, è ovvio che nei casi turpi di autolesionismi bene accertati, non si possa nè si debba parlare di concessione di una pensione di guerra.

Nessuna pietà per i vili.

Riguardo infine alla revisione di quelle pensioni liquidate dagli organi competenti o in via provvisoria per mancanza di documenti probatori sulla causa o sull'occasione di servizio, o in via definitiva per inesatta interpretazione ed applicazione delle leggi in vigore, bisogna rapportare il problema ai criteri che il legislatore ha fissato circa il riconoscimento della invalidità o della morte da causa di servizio.

Bisogna cioè riferirsi agli

Eventi da cui sorge il diritto a pensione.

Secondo i criteri stabiliti dal regolamento del 5 settembre 1895, l'infermità o la lesione non solo doveva essere riportata in servizio o espressamente comandato o spontaneamente eseguito, in forza dei doveri inerenti all'ufficio, ma doveva ripetere altresì dal servizio stesso la sua cagione.

Causa ed occasione di servizio stavano in perfetta antitesi: mentre la causa di servizio era fonte di diritto, l'occasione di servizio non aveva efficacia alcuna agli effetti della pensione. Tale disposizione mal si adattava alle necessità ed esigenze della guerra moderna la quale aveva reso il rischio di guerra molto più complesso e per il numero dei combattenti e per la sua speciale natura e per gl'innumerevoli e micidiali ordegni di distruzione impiegati contro grandi masse di eserciti e di popoli in lotta. L'impossibilità di distinguere nello stato agitato della guerra moderna l'intervento della causa da quello dell'occasione di servizio sia a contatto del nemico sia nel movimento delle retrovie, impose disposizioni di legge, per le quali il coefficiente occasionale, predisponente indiretto, si è venuto a trovare assolutamente predominante su quello ritenuto causale, determinante o diretto.

Così non solo le congelazioni, le forme infettive, epidemiche ed endemiche (articolo 14 D. L. n. 497 del 1. maggio 1916) venivano eguagliate in diritto alle ferite riportate in guerra, ma anche tutte le infermità che fossero state riportate o aggravate in occasione di servizio in territori dichiarati in istato di guerra (D. L. n. 1385, del 2 settembre 1917).

Tale disposizione evidentemente capovolgeva i precedenti criteri di giudizio in quanto per essi si è acquisita a favore dell'infortunato la presunzione del diritto che può essere eccezionalmente negato quando l'autorità militare riesca essa a provare che l'invalidità o la morte del militare siano avvenute per fatti che non abbiano alcuna relazione col servizio.

In altri termini si è avuta l'inversione della prova.

Più tardi si ritenne doveroso estendere anche ai prigionieri il diritto alla pensione di guerra con la presunzione ad essi favorevole (art. 2 D. L. n. 1726 del 27 ottobre 1918) e si estese il diritto alla pensione di guerra anche per i servizi ad essa attinenti (art. 1 D. L. n. 1726 del 27 ottobre 1918) comprendendovi le infermità anche aggravate fuori della zona di guerra, sempre nella occasione di un servizio ad essa attinente.

Nuove semplificazioni procedurali (D. L. n. 1274, del 28 luglio 1918) affidarono intanto alle autorità sanitarie, alla pari con le altri militari, la semplice attestazione della presenza dell'infortunio in zona di guerra o in servizi alla guerra attinenti, finchè più tardi le disposizioni prese a favore dei tubercolotici (D. L. n. 1193, del 30 giugno 1919) e quelle contenute nella circolare 455 del G. M. 1919 in conseguenza del precedente decreto del 13 luglio 1919, n. 1250 che rendeva il Ministero delle Pensioni unico giudice sulla causa di servizio e toglieva all'autorità militare le facoltà ad essa consentite dall'antica procedura, vennero a completare una serie di disposizioni ispirate evidentemente a criteri di liberalità eccessiva.

Necessità di una netta distinzione fra mutilati ed invalidi di guerra, combattenti e non combattenti.

Le disposizioni sulla causa e sull'occasione di servizio sopra ricordate le quali hanno identificato l'evento vero di guerra con l'evento di servizio anche se avvenuto in zona territoriale, hanno innegabilmente contribuito a creare uno stato di effettivo disagio tra i mutilati combattenti e gli altri che si sottrassero al dovere di servire la Patria in trincea e che si trovano oggi titolari di un libretto di pensione eguale non solo sotto l'aspetto della misura, ma anche sotto l'aspetto morale al titolo posseduto dagli autentici mutilati e invalidi di guerra.

Deve ad ogni costo cessare lo spettacolo miserando di vedere equiparati ai combattenti coloro che si servirono durante la guerra d'una invalidità per stare lontani dal pericolo e che a guerra finita pretesero l'indennizzo della preesistente invalidità.

È necessario che la riforma decisamente sancisca il principio che la pensione privilegiata di guerra è titolo di onore conferito soltanto « ai mutilati e invalidi per offesa di armi nemiche o per causa di servizio prestato nella zona delle azioni di combattimento ».

Agli altri si dia pure un'altra pensione ove ricorrano gli estremi della causa o dell'occasione di servizio, ma la pensione privilegiata di guerra.

Basi d'indennizzo.

Qui il problema si presenta in tutta la sua complessità ed estensione.

Si tratta infatti di stabilire se la pensione di guerra debba tendere alla ricostruzione integrale del bene distrutto dall'infortunio, considerando l'invalido o il militare defunto in rapporto alla specifica attività professionale dell'ante-guerra. Ovvero se considerare l'infortunato in rapporto al grado gerarchico con perfetta eguaglianza di trattamento così per il militare di carriera come per i cittadini divenuti occasionalmente militari, ovvero infine se dividere l'esercito in due categorie, esercito di carriera ed esercito nazionale mobilitato, lasciando che per il primo la pensione sia conferita solo in caso d'inabilità ad ulteriore servizio militare e in misura proporzionale allo stipendio assegnato al grado conseguito e per il secondo sia indennizzato il danno fisico con lievi percentuali d'aumento per il grado militare.

Sarebbe lungo entrare in merito a ciascuna delle soluzioni anzidette che richiederebbe una lunga e laboriosa disamina.

L'Associazione si limita però a ricordare che già una Commissione di studio ebbe ad occuparsi della gravissima questione.

Le difficoltà gravi della Commissione furono appunto (e qui il problema si congiunge alla questione già trattata dei diritti acquisiti) di dovere introdurre un nuovo sistema quando il precedente sistema italiano fondato sul rispetto della gerarchia militare aveva già legittimamente preconstituito dei diritti.

Sembrò alla Commissione (e il suo pensiero venne accettato nel disegno di legge Peano-Rossini) che nel passaggio dalle antiche alle nuove disposizioni chi avesse acquistato il diritto ad un trattamento più favorevole del nuovo, dovesse conservarne il godimento. Si ammetteva così il diritto di opzione che in Italia era stato sempre concesso in occasione di provvedimenti legislativi che sostituendosi ai precedenti potevano ledere i diritti acquistati in precedenza.

Qualora la Commissione non avesse accolto l'anzidetto concetto e qualora il Sottosegretario di Stato alle Pensioni fosse

di opposto parere della Commissione, gravissime sarebbero le ripercussioni per una parte soltanto di mutilati combattenti.

Ammesso infatti nella riforma il criterio di spezzare l'unità dell'esercito e di dividerlo per la prima volta in due grandi categorie: esercito di carriera ed esercito nazionale mobilitato, concedendo a quest'ultimo lievissime percentuali di aumento per il grado militare, ne deriverebbero per citare qualcuno dei tanti esempi effetti della seguente natura:

Agli ufficiali delle categorie in congedo che furono equiparati nei doveri e nei diritti agli ufficiali di carriera, la pensione verrebbe ridotta di colpo a più della metà di quella concessa agli ufficiali effettivi per i quali la guerra non era solo un dovere generale del cittadino, ma anche un dovere particolare inerente alla carriera liberamente abbracciata. Limitando l'esame al grado di capitano, come a quello che rappresenta un grado medio della gerarchia militare, la imminente riforma generale sarebbe produttrice dei seguenti danni economici:

In base alle disposizioni attuali si ha l'uguaglianza di trattamento. Per effetto della riforma si avrebbe la seguente tabella:

Capitano effet.		Capitano della categ. in congedo		
Cat.	L. annue	Cat.	L. annue	
1	9050	1	3750	dimin. 5300 annue
2	7250	2	3000	„ 4250 „
3	6800	3	2625	„ 4175 „
4	6350	4	2375	„ 3975 „
5	5400	5	2000	„ 3400 „
6	4500	6	1625	„ 2875 „
7	3600	7	1250	„ 2350 „
8	3000	8	975	„ 2025 „

con una diminuzione annua media di L. 3545.

Così la riforma anzichè ispirarsi al concetto della moralizzazione dell'istituto delle pensioni e anzichè colpire i disertori e gli autolesionisti verrebbe, guardata da questo aspetto a danneggiare parecchie migliaia di ufficiali che costituirono il nerbo dell'esercito e che ad otto anni di distanza dall'inizio della guerra verrebbero ad essere privati di un diritto acquistato in base alle disposizioni legislativi del tempo in cui compirono il proprio dovere in trincea, senza alcun corrispondente vantaggio effettivo a favore dei militari di truppa.

Dati i gravissimi turbamenti che un provvedimento del genere arrecherebbe e dato che non si voglia addivenire in difformità al progetto Peano-Rossini, al rispetto dei diritti acquisiti, sarebbe soluzione più idonea quella di non spezzare l'unità dell'esercito con divisioni che se fatte all'inizio della guerra potevano apparire logiche, ma fatte ora dopo che tanti interessi si sono costituiti e tante economie familiari si sono stabilizzate in una determinata entrata, debbono apparire nello stesso tempo odiose e dannose.

Accertamenti economici.

Sembra che nella nuova riforma si voglia per la prima volta introdurre per le pensioni dirette un nuovo elemento che dovrebbe determinare la riduzione o addirittura la soppressione della pensione: la situazione economica del pensionato rapportata non ai soli redditi patrimoniali, ma anche a tutti i redditi che l'invalido potesse procurarsi mettendo in valore la sua residua capacità lavorativa.

Anche qui sfugge il lato altamente sociale del problema e non si tiene conto di tutti i precedenti legislativi che hanno reso in Italia il trattamento di pensione indipendente da ogni accertamento economico.

Non v'è chi avendo seguito durante e dopo la guerra i problemi dei mutilati, non ricordi l'azione svolta per avviare il mutilato nella vita del lavoro.

L'Associazione propagandò sempre la necessità assoluta di mettere in valore le restanti energie dell'invalido, sebbene ostacolo enorme al raggiungimento del nobile scopo fosse in quel tempo la convinzione (che nell'animo dell'invalido aveva gran presa) di vedersi privato della pensione il giorno in cui fosse riuscito a procurarsi col proprio lavoro i mezzi di esistenza.

L'Associazione ha il merito e l'orgoglio di aver vinto quello stato di animo: ma nella sua opera di persuasione e di propaganda essa si è sempre poggiata su di un principio che lo Stato ha solennemente affermato nelle leggi del 25 marzo 1917, n. 481 e del 21 agosto 1921. In ambedue dette leggi agli articoli 19 e 24 è rispettivamente e tassativamente sancito il concetto che *« il trattamento fatto agli invalidi non implica nessuna mutazione nel trattamento di pensione qualunque sia il grado della rieducazione conseguita e l'impiego che essi vadano ad occupare »*.

È facile subito comprendere come un cambiamento di direttive, a parte le considerazioni che saranno esposte più oltre, dovesse essere considerato dagli invalidi come una evidente violazione degli impegni che lo Stato precedentemente ebbe a contrarre. Si darebbe così ragione a quei mutilati che, quando l'Associazione facendosi forte di leggi dello Stato, proclamava l'inviolabilità della pensione, restavano diffidenti ed affermavano in contrasto che lo Stato, una volta cessato il pericolo, avrebbe riveduto gli impegni precedenti.

Ma oltre a questi elementi di fatto, l'Associazione pensa che con l'introdurre il principio di subordinare il diritto alla pensione dell'invalido di guerra all'accertamento economico, si determinerebbero danni superiori agli effimeri vantaggi economici.

I provvedimenti di ordine finanziario debbono sempre rapportarsi al danno o alla utilità sociale che possono produrre.

Ora dal punto di vista sociale e della produzione val meglio lasciare all'invalido di guerra la possibilità di potere col proprio lavoro produrre e guadagnare quanto maggiormente possibile, anzichè vincolarne l'attività con una legge che gli riducesse o gli sopprimesse la pensione quando fosse riuscito a procacciarsi un determinato reddito.

Gli infingardi troverebbero nello Stato una maggiore protezione e un maggior premio dei volenterosi e dei capaci.

L'impiegato dello Stato, ad esempio, non sarebbe spinto al miglioramento della carriera nè avrebbe interesse a raggiungere gli alti gradi della gerarchia perchè con la soppressione della pensione ne avrebbe uno svantaggio economico: i grandi invalidi la cui pensione sta per raggiungere quasi il reddito che l'on. De Vecchi vorrebbe stabilire come raggiaglio per la diminuzione o la soppressione della pensione, se ne starebbero inerti e quelli fra essi che, superando la immensa sventura, riuscissero col proprio ingegno e la propria opera a rendersi ancora utili alla Nazione, riceverebbero a ricompensa e a premio la diminuzione della pensione di guerra.

Tutte queste ed altre considerazioni che forse è inutile ricordare, debbono sicuramente aver consigliato il legislatore nel passato a rendere l'indennizzo dell'invalido indipendente da ogni requisito economico.

Che se poi tale requisito si voglia introdurre, è bene sia limitato all'accertamento dei soli redditi patrimoniali.

Seguendo altri criteri, non solo si avrebbe l'impossibilità di accertare di volta in volta le altre categorie di reddito, ma si avrebbe una revisione permanente di parecchie centinaia di migliaia di pratiche in relazione alla possibilità di aumento o di diminuzione dei redditi, con quali difficoltà e con quante ingiustizie e sperequazioni è facile sin d'ora prevedere.

Conclusione.

L'Associazione Mutilati non ha inteso con questo memoriale di avere svolto tutte le questioni inerenti al complesso problema.

Si è limitata solo a sviluppare alcuni punti fondamentali.

Per le questioni particolari relative alla superinvalidità, al trattamento dei mutilati delle Nuove Provincie, alla questione degli ufficiali mantenuti o riassunti in servizio militare, alla classificazione delle categorie di inferiorità con riguardo ai mutilati contadini, ecc., sono stati a suo tempo trasmessi all'on. De Vecchi i voti del recente Congresso Nazionale tenutosi a Zara.

Questi voti si accompagnano al presente memoriale affinchè il Consiglio dei ministri e l'onorevole Sottosegretario di Stato alle Pensioni, con esatta visione delle questioni generali e dei bisogni particolari, vogliano emanare provvidenze tali da riconfermare, nella materia delle pensioni di guerra, il primato dell'Italia fra tutte le altre Nazioni.

I mutilati sapranno esserne riconoscenti.

LA COMMISSIONE DIRETTIVA.

x x x

IL PROGETTO DE VECCHI RESPINTO

Il Consiglio dei Ministri si è riunito il 1. corrente ed ha proposto della riforma delle pensioni di guerra, secondo il progetto De Vechi, ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'On. Mussolini:

« Il Consiglio dei ministri, preso in esame il progetto di revisione delle pensioni, presentato dal sottosegretario alle Pensioni ed all'Assistenza Militare, ricordato in primo luogo che il postulato di una revisione delle pensioni di guerra fu ripetutamente sostenuto dalle stesse Associazioni dei mutilati per fini di ordine morale, al duplice scopo cioè di coordinare in un testo unico le molteplici disposizioni legislative che regolano la materia e di moralizzare l'istituto delle pensioni di guerra, eliminando le frodi e gli abusi che si fossero determinati nella fretta della liquidazione: considerato che la revisione, più che l'applicazione assoluta di un determinato principio, deve essere diretta a sopprimere eventuali abusi ed a distribuire meglio la giustizia fra tutti i mutilati, invalidi e le famiglie dei morti: considerato che il Governo, nella complessa questione delle pensioni di guerra che ha dato luogo ad una mutevole e difficile legislazione in tutti i paesi del mondo, intende perfezionare la legislazione nostra in materia, perchè ciò gli viene dettato dalla sua origine e dal suo stesso carattere di Governo fascista; affida al Presidente del Consiglio l'incarico di nominare una commissione presieduta da S. E. Giuriati, la quale, con l'intervento del sottosegretario alle Pensioni e sentite le rappresentanze dei mutilati ed invalidi e dell'Associazione delle madri e vedove dei caduti, presenti al Governo, non oltre il 31 marzo, le sue conclusioni sulla revisione delle pensioni, nonchè sugli altri problemi dell'assistenza militare ».

La scelta dell'On. Giuriati a Presidente della Commissione per lo studio della riforma, deve essere considerato dagli Invalidi di guerra come una nuova prova delle buone disposizioni dell'On. Mussolini verso la loro classe, in quantochè l'on. Giuriati è uno dei soci della prima ora e dei più affezionati della Associazione Mutilati e Invalidi di guerra.

Notiziario municipale

Deliberazioni della Giunta Municipale.

La nuova Giunta municipale, insediatasi nella prima riunione tenuta il 1 marzo corr., ha anzitutto provveduto alle seguenti ripartizioni e delegazioni dei poteri:

Sindaco: sig. Mario Colombo, amministrazione generale personale;

Assessore anziano: sig. cav. ing. Stefano Calcaterra - Lavori pubblici, Edilizia, Acquedotto, Azienda Gas.

Assessore effettivo: sig. cav. Erminio Forni - Finanze, Controllo Assistenza Sanitaria e Beneficenza elemosiniera, Economato.

Assessore effettivo: signor Ernesto Caroli - Stato Civile, Anagrafe, Leva, Liste Elettorali.

Assessore effettivo: avv. Clino Crosta - Istruzione Pubblica, Contenzioso, Legislazione sociale.

Assessore supplente: signor rag. Amilcare Rumi - Finanze, ecc., Pulizia, Igiene, Sanità, Servizio pompieri.

Assessore supplente: signor Ambrogio Bianchi - Stato Civile, ecc., Pulizia, Igiene, Sanità, Liquidazione Azienda Annonaria.

Consigliere: signor Costanzo Maraggia - Consigliere delegato per la frazione di Cedrate.

Consigliere: signor Luigi Macchi - Consigliere delegato per la frazione Arnate.

Consigliere: signor cav. Emilio Sacconaghi - Consigliere delegato per gli atti di Stato Civile.

Elenco delle festività per l'esposizione del tricolore al Comune.

Nella riunione della Giunta municipale tenuta il giorno 1 marzo vennero, fra l'altro, fissati i giorni nei quali dovrà essere esposta a Palazzo Broletto la bandiera nazionale, secondo il calendario governativo. Queste date sono:

Otto gennaio, natalizio della Regina Elena; 9 gennaio, anniversario della morte di Vittorio Emanuele II; 14 marzo, commemorazione della nascita di Umberto I; 21 aprile, Natale di Roma; 24 maggio, festa nazionale commemorativa della storica ricorrenza della dichiarazione di guerra; 2 giugno, anniversario della morte di Garibaldi; prima domenica di giugno, festa dello Statuto; 20 luglio: onomastico della regina madre; 29 luglio: anniversario del regicidio di Monza; 18 agosto, onomastico della Regina Elena; 15 settembre, natalizio del Principe Ereditario; 20 settembre, festa nazionale; 4 novembre, anniversario della Vittoria; 11 novembre, natalizio del Re; 20 novembre, natalizio della Regina Madre.

I giorni festivi per gli Uffici municipali.

La Giunta Comunale ha deliberato che sino a nuova disposizione, siano considerati festivi per gli uffici municipali i seguenti giorni: tutte le domeniche, il 1. gennaio ed il 6 febbraio (Epifania), la festa del lavoro, il 15 agosto (Ferragosto), il 20 settembre, il 1. novembre (Ognissanti), il 4 novembre (anniver. della Vittoria), il 7 dicembre (S. Ambrogio), e il 25 dicembre.

Semi-festivi, invece, saranno considerati: la seconda festa di Pasqua (giorno di S. Angelo), il 2 novembre (commemorazione dei defunti), il 24 dicembre (vigilia di Natale), il 26 dicembre (S. Stefano), e l'ultimo giorno dell'anno.

Orario ordinario degli Uffici comunali.

La Giunta ha inoltre stabilito di confermare l'orario di servizio attualmente in vigore per gli uffici municipali:

Giorni feriali: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 - Al sabato dalle 14 alle 16 solo per gli Uffici di Stato Civile, di Pulizia e Sanità.

Giorni domenicali e festivi: dalle 9 alle 12 - Per gli uffici di Stato Civile e Pulizia municipale, salvo il riposo settimanale per turno.

La cittadinanza onoraria ed una medaglia d'oro al Gr. Uff' Seri.

La Giunta ha deliberato di presentare al Consiglio Comunale la proposta di conferire la cittadinanza onoraria e di assegnare una medaglia d'oro al Gr. Uff. Zosimo Seri, in segno di riconoscimento delle notevoli benemerenze acquisite durante la sua gestione di Regio Commissario di questa Città.

STATO CIVILE

dal 16 al 28 Febbraio 1923

Nati N 8 - Maschi N. 5 - Femmine N. 3.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Giussani Giov. Battista impiegato, con Bellani Elena, casalinga — Marelli Luigi, macellaio con Suporati Assunta, impiegata — Ranzi Cav. Pietro Capo Staz. princ. F. S. con Rolando Antonia, casalinga — Marciani Luigi, fattino con Bianchini Caterina, casalinga.

MATRIMONI

Curioni Romolo, macellaio con Maranesi Edvige, tessitrice — Borsani Angelo, sarto con Ghiringhelli Ines, tessitrice — Vernocchi Alceste, impiegato con Grisetti Annetta, sarta.

MORTI

Tenconi Luigi, d'anni 41, verific. metrico — Colombo Lucia - Beretta d'anni 56, casalinga — Moroni Enrico, d'anni 56, operaio — Grassi Mariuccia, d'anni 8, scolara — Cocrezza Natale, di anni 75, possidente — Guenzani Amedeo, d'anni 50, commerciante — Ciampolini Cav. Pietro, d'anni 66, pensionato — Galli Giovanni, d'anni 49, negoziante — Crespi Luigi, d'anni 51, industriale — Quadrelli Carlo, d'anni 71, possidente — Somma Angela ved. Rocca, d'anni 85, casalinga — Cislaghi Cesarina ved. Lowenl, d'anni 34, casalinga — Marcora Luigia ved. Bianchi, d'anni 82, casalinga — Perego Adele - Colombo, d'anni 35, casalinga — Crespi Carla di Giulio, infante.

A FASCIO

Ignoti ladri, penetrati, mediante rottura del catenaccio, nella stalla di proprietà del Parroco Don Antonio Corti di Villadosia, rubarono 15 capi di pollame.

* * *

Per vecchi rancori, i fratelli Zocchi Angelo e Felice da Ferno, vennero a litigio con Zocchi Tommaso ed il figlio Enrico di Samarate. Nella rissa, lo Zocchi Tommaso fu colpito alla testa con una scure e per sopravvenuta commozione cerebrale cessava di vivere. I fratelli Zocchi sono stati arestati e tradotti al carcere di Busto Arsizio.

* * *

Perchè affetta da nevrastenia, tentava suicidarsi, la casalinga Barberis Carolina di Jerago, ferendosi con un rasoio al collo.

* * *

Il pollaio di Introini Francesco, di Crenna, fu visitato dai ladri, che si limitarono a rubare quattro galline.

* * *

Anche la cucina di Brusatori Maria fu Antonio da Crenna, fu visitata dai ladri, che portarono via riso, lardo, effetti di biancheria ed altro.

* * *

Distorsione alla caviglia della gamba destra si produsse sul lavoro, l'operaia Cassineri Giacomina della Manifattura di Ferno.

* * *

Anche l'operaio Morosi Giovanni di Cassano Magnago, nel tagliare una tavola nella intoria di Gallarate, riportò frattura al palmo della mano sinistra.

Diffondete l'UNIONE

Sport

FOOT-BALL

Gallaratese batte Sestese 6 a 1.

I sestesi che vennero domenica scorsa a Gallarate accompagnati da fama di buoni giuocatori, concorrenti nel campionato di seconda categoria e già vittoriosi in incontri con ottime squadre hanno completamente disilluso. Anche se mancanti di qualcuno dei loro migliori elementi la sconfitta è stata grave, e quale dall'inizio e dallo svolgimento del gioco durante tutto il primo tempo non si sarebbe immaginata. Infatti, al 45. minuto le due squadre si trovarono a punti pari, uno a uno, e la competizione molto vivace con frequenti alternative di attacchi e di difese lasciò il pubblico incerto sulla superiorità dell'una anzichè dell'altra squadra. Ma nella ripresa i gallaratesi si affermarono subito superiori, dominando continuamente gli avversari con un continuo giuoco di attacchi e di minacce che ebbero effetto parecchihe volte positivo, e questo malgrado non siano mancati da parte dei nostri parecchi errori, già altre volte rilevati, quali abbandono di posizione, passaggi lunghi e azioni precipitate. La loro vittoria, però, è bene meritata, e ad essa hanno contribuito tutti con efficace ed instancabile attività.

Aquila batte Legnano *boys* 5 a 1.

Sul capo della Gallaratese gli aquilotti si sono presi la rivincita sui legnanesi piegandoli facilmente per ben 5 punti. I nostri concittadini hanno giuocato tutti bene ma in special modo l'ala sinistra, la mezz'ala destra e la difesa; ottimo il nuovo portiere che fece delle parate veramente eccezionali. I *goals* furono segnati 2 da Galliau, 2 da Trotti e 1 da Schiavini.

L'assenza di Colombo non fu molto sentita causa il buon giuoco della riserva.

Le riserve hanno piegato quelle dell'U. S. Sommese per 2-1. Domenica ventura la La squadra giuocherà coi Giovani Calciatori Sestesi e le riserve col *team* dell'Esperia.

I. Squadra: Repetto; Leva e Grisetti; Galiuberti, Cagnoni e Bardelli; Maino, Trotti, Garzonio, Schiavini e Gallian.

II. Squadra: Mariani; Colombo E. e Grisetti; Vallini, Fontana e Casali; Nizzi, Sebinelli, Bossi, Cestani e Casola.

Juventus F. B. C. batte Esperia F. B. C. 1 a 0.

Ancora due vittorie degli striscioni bianco-neri!

Incontratisi domenica scorsa, sul campo dell'Esperia, con la prima squadra di quella società, gli Juventini, nonostante l'impraticabilità del terreno, perchè sdrucciolevole ed anche montuoso, sono riusciti ancora una volta ad imporre la loro miglior tecnica di giuoco sul forte undici Esperino, assicurandosi il punto della vittoria al 36. minuto della ripresa per merito di Viganò. La partita, arbitrata dal Sig. Cerozzi, trainer dell'Esperia, fu accanitissima ed incerta sino agli ultimi minuti; degli Juventini giuocarono tutti bene, specialmente il goalkeper Monti, che salvò situazioni criticissime parando anche un penalty, nonchè la difesa e la linea attaccante. La squadra era così composta: Monti; Lodi e Bolandelli; Della Bella, Marchesi e Pizzi; Cremona, Checchi, Viganò, Macchi (cap.) e Vanoni. Precedette un'incontro tra le riserve dell'Juventus e dell'Esperia, chiusosi con la vittoria degli Juventini per 2 a 1; i goals furono segnati dal cap. Bellani e da Campi.

Domani alle ore 14 precise, sul campo della Juventus, lap rima squadra di detta Società sincontrerà in un match amichevole con la Fert I. di Busto Arsizio.

U. S. Samaratese I. batte U. S. Gallaratese I. 3 a 0.

Domenica scorsa l'Unione Sportiva Gallaratese ha dovuto cedere sotto la forte squadra Samaratese, un goals fu segnato ai primi minuti della partita perchè i Gallaratesi sono scesi in campo solo con nove giuocatori e in seguito furono segnati altri due goals perchè la squadra Samaratese era superiore alla nostra, ma i giovani gallaratesi hanno giuocato bene fino all'ultimo minuto della partita, l'Unione Sportiva Samaratese ha battuto anche le riserve dell'Unione Gallaratese a 1-0.

Domenica la prima squadra e le riserve giuocheranno con la S. G. Sempre Liberi di Cassano Magnago.

VITA LEGNANESE

PROFILO
Il Comm. FABIO VIGNATI

Non mi apposi male. Quando in una prima riunione del Comitato Elettorale affermai che la laboriosa Legnano, liberata e rinnovata nella sua coscienza, per un ritmo di coerenza verso le sane ideologie

che plasmano la vita spirituale e collettiva dell'oggi, mirava e designava come suo primo cittadino chi attraverso tutta la sua vita è vissuto di queste ideologie, cioè *Fabio Vignati*, io sentii di raccogliere nell'animo mio le vibrazioni dell'animo di questa folla generosa.

Fabio Vignati, infatti, è uno di quei « self made man » che tutto debbono alle loro personali qualità, al loro lavoro intenso ed instancabile, alla loro ferma e precisa volontà che ogni ostacolo supera, pur di raggiungere la meta prefissa.

Ed in questo crepuscolo di vita nuova, in cui, mentre tutto un vecchio mondo si sfascia e nuove falangi, quelle dell'aristocrazia dell'ingegno e del lavoro, marciano alla conquista della storia dei tempi nuovi con fede sicura e costanza invitta, *Fabio Vignati*, per designazione unanime di popolo, è assurto primo cittadino della nostra Legnano.

Questa designazione predice non lontane altre migliori, poichè uomini come lui non possono essere dimenticati e sperduti nella folla onesta che si agita per tutto un assetto nuovo della vita cittadina e del Paese.

Come visse *Fabio Vignati?*

A tredici anni le necessità di famiglia lo destinavano ai più umili lavori ed alle più opprimenti fatiche. Ragazzo ancora, egli sentì di essere uomo. Lavorò, fino a raggiungere tutta un'invidiabile posizione economica e morale. Figlio del lavoro, amò e protesse i lavoratori; figlio del lavoro, ebbe per le classi lavoratrici della sua Legnano consensi fraterni in tutte le ore, in tutte le battaglie.

Fu Assessore alla Pubblica Istruzione e lasciò larga scia di consensi nel Corpo insegnante e nella popolazione. Non negò il suo contributo di uomo pratico e dalla visione chiara ai bisogni cittadini.

L'impianto dell'acqua potabile, il Palazzo delle Scuole tecniche, il progetto ed il piano di finanziamento per il Palazzo Comunale trovarono in lui l'ideatore ed il sostenitore.

Diffuse largamente la sua attività a lenire nel periodo bellico i dolori ed a fare sentire meno gravi al popolo le ripercussioni della guerra: fu nel Comitato di Assistenza Civile ed in quello Pro Orfani dei Caduti per la Patria. Il nobile animo suo non restò indifferente innanzi ad alcun gemito, ad alcuna sventura. Lunga sarebbe la narrazione della sua opera benefica diuturna, incessante, non pomposamente palese.

A spese sue si costruirono in Legnano tre padiglioni per le malattie infettive; largamente egli si è venuto interessando del nostro Istituto Tecnico; con cuore di cittadino si interessa oggi per risolvere il problema di un'altra scuola, che è utilissima per tutta la classe operaia, poichè egli ha visto attraverso la propria esperienza quanto sia necessaria la levazione intellettuale e quindi morale dei lavoratori, che costituiscono parte altamente integrante della vita collettiva.

Tutto un programma di fattive opere di benessere pubblico egli ha nella mente e nel cuore; noi, che conosciamo la costanza dell'uomo nel tradurre in fatti i suoi divisamenti, possiamo affermare, senza temere smentita alcuna, che egli ci saprà tradurre questi suoi nobili disegni per rispondere con orgoglio di onesto alla fiducia che la cittadinanza così largamente e meritatamente in lui ha riposta, con l'ultimo responso delle urne.

Chi, per quarant'anni e più, non si è punto smentito, è profonda garanzia per l'oggi e pel domani.

VASSALLI.

L'INSEDIAMENTO
della nuova Amministrazione Comunale

A Palazzo Malinverni, nel salone destinato alle sedute del Consiglio, sabato sera, alle ore 17.30, si è svolta le cerimonia per l'insediamento della nuova Amministrazione Comunale, eletta — come si sa — nella manifestazione plebiscitaria del 11 febbraio u. s. Cerimonia semplice ed austera nel contempo per lo spontaneo entusiasmo suscitato nella cittadinanza e per lo spirito altamente patriottico che è risuonato forte fascinatore e promettente di grandi opere, in quell'aula per il passato profanata dalle grida bestemmianti la Patria, e quanti ad essa dettero il fiore candido della giovinezza.

Per l'occasione erano state mobilitate le camicie nere della locale sezione fascista. Al Palazzo del Comune prestava servizio d'onore una squadra della Milizia Nazionale, coadiuvata da carabinieri e da una squadra di Camicie azzurre, al Comando del seniore Nunna Negrini e del Maresciallo della nostra stazione dei RR. CC.

L'aula consigliare era letteralmente gremita di pubblico, fuori del Palazzo una rumorosa folla ha sostato per alcune ore, inneggiando all'Italia ed alla nuova Amministrazione.

Verso le ore 18, dopo il regolare appello, il R. Commissario Comm. Federico Spairani invita il Comm. Fabio Vignati ad assumere la presidenza dell'assemblea a quest'ultimo il pubblico ed i Consiglieri stessi tributano una prima calorosissima manifestazione di simpatia.

Il Presidente dà senz'altro la parola al Commendatore Spairani, il quale — con voce chiara — legge la propria lunghissima relazione sulla gestione comunale tenuta dai socialisti negli ultimi due anni e su quella straordinaria da lui condotta nel periodo in cui ha retto le sorti del nostro Comune. La relazione — lunga di parecchie decine di fogli — è documento di notevolissima importanza, per l'esame sereno, spassionato delle situazioni di bilancio degli anni precedenti e di tutta l'opera politico-amministrativa svolta dai vecchi amministratori; nonchè per l'illustrazione chiara dei concetti che hanno inspirata la sua quotidiana fatica di Commissario e per gli avvertimenti ponderati e saggi ch'egli crede doveroso dare ai nuovi amministratori, onde il Comune abbia realmente ad evitare pericolosi ritorni agli errori che han causato la disastrosa caduta degli avversari ed abbia, infine, ad incamminarsi veramente verso una nuova era di prosperità e di pace. Epperò noi *ci proponiamo di iniziare prossimamente la pubblicazione integrale dei punti più salienti di detta relazione*, affinchè la cittadinanza si renda esatto conto del modo come è stato amministrato il proprio Comune e degli aurei consigli che il Comm. Spairani dà con la sua autorevole esperienza di vecchio funzionario dello Stato e con il suo sempre fervido amore di italiano.

Per la cronaca, è ovvio qui aggiungere come la relazione commissariale sia stata alla fine salutata da un imponentissima ovazione che sensibilmente commosse l'egregio uomo.

L'entusiasmo diventa addirittura indescrivibile, quando il Comm. Fabio Vignati si leva in piedi per parlare. Tutti applaudono ed inneggiano al « nostro Sindaco », mentre di fuori giungono le note della Marcia Reale.

Il discorso del Comm. Fabio Vignati.

Cessata la dimostrazione, Egli dice il seguente discorso:

Onorevoli Colleghi,

Un vero plebiscito di popolo con carattere di alta manifestazione spontanea verso un orientamento nuovo della vita politica ed amministrativa ha permesso finalmente che questo antico e glorioso Comune Italiano — uno dei primi nella storia della Rinascenza — ritornasse nel grembo immacolato della Patria.

Questo nostro popolo composto in gran parte di buoni ed intelligenti lavoratori, che in un momento di orgasmo e di disagio aveva smarrito il senso della realtà per un dottrinarismo settario e velenoso, ha ritrovato se stesso, ed ha compreso che per rinnovare — senza distruggere — istituzioni e metodi sorpassati ormai dal ritmo affrettato dell'ora presente era necessario — valorizzando specialmente le più giovani e le più fattive energie — il pacifico concorso di tutti coloro ai quali mai venne meno il sentimento della coscenza nazionale.

E mi è di conforto constatare che la battaglia che ci ha condotti a Palazzo Malinverni si sia svolta in un'atmosfera di serenità e di massimo consenso. Al Corpo elettorale quindi ed a tutta la popolazione di Legnano che attende da noi un proficuo lavoro, vada unanime il nostro cordiale rispettoso saluto.

Ma il saluto che da questo posto invio ai concittadini non va soltanto alle persone presenti nel tempo, ma va anche e sopratutto e primo di tutti a coloro che vivono fra noi col solo ricordo delle eroiche loro gesta che ci diedero, colla vittoria, una Patria più grande, più rispettata, più libera. Alla memoria dei legnanesi e di tutti gli italiani caduti nella grande guerra di redenzione col nome santo d'« Italia » sulle labbra, il mio, il vostro, l'unanime saluto reverente ed affettuoso.

Egregi Colleghi,

Noi qui oggi raccogliamo contemporaneamente una triste eredità del passato ed un grave faticoso pondo per l'avvenire. Per assolvere degnamente tale compito — non scevro di difficoltà — occorrono sopratutto: disciplina onestà e retto senso di responsabilità abbandono totale di ogni quiquilia personale, di ogni possibilità di rancore ed un'illuminata consapevolezza dei doveri che ci legano alla più grande vita della Nazione.

E poichè Voi Signori avete voluto designarmi alla carica di Primo Cittadino, permettete che per il grande affetto che nutro per questa mia Legnano laboriosa e generosa, io mi renda malevadore di fronte all'intera cittadinanza che tutti e ciascuno di noi è qui animato da un solo pensiero: quello del raggiungimento del bene comune attraverso ad una saggia ed aculata amministrazione.

Alla aspettativa dei nostri concittadini, il nuovo Consiglio Comunale non ha grandi promesse da fare. Il nostro pensiero nel quale concordano oggi i nostri spiriti e sul quale convergeranno sempre i nostri sforzi, è stato sommariamente espresso in quel manifesto programma che lanciammo alla vigilia della lotta elettorale.

Nulla abbiamo da aggiungere ma se in seguito altri importanti problemi dovremo affrontare ci accingeremo a risolverli ognora con retto senso di equità e giustizia.

Fede e costanza coroneranno la nostra opera. Lungi da noi ogni spirito di sopraffazione ogni benchè minima devozione a qualsiasi clientela. Erigiamoci al disopra delle sottili distinzioni di Erigiamoci al disopra della realtà col compatire e guardiamo in faccia alla realtà col coraggio dei forti e dei coscienti. Dentro a questa aula aleggi sempre lo spirito della concordia ed ognuno tenga presente che all'infuori ed al disopra di noi vi sono gli interessi generali che non possiamo trascurare.

Diamo la sensazione immediata che noi non abbiamo demeritato del plebiscito del Corpo elettorale, lavoriamo seriamente — l'Uomo insigne e forte che è Capo del Governo ci sia d'esempio — lavoriamo tutti insieme con unità di proposito e noi avremo veramente contribuito per il ritorno alla pace feconda ed al benessere della nostra piccola Patria mentre la più grande esce dalle strettezze e dalle ansie per incamminarsi verso un radioso avvenire.

Con questi sentimenti che so condivisi da tutti i miei colleghi del Consiglio Comunale io do inizio ai lavori al grido di

Viva Legnano - Viva l'Italia - Viva il Re.

Gli applausi fragorosi dell'assemblea salutano il forte discorso.

Le dichiarazioni dei rappresentanti degli altri Partiti.

Il sig. Carlo Guidi — Consigliere Comunale e provinciale e « leader » del Partito Popolare Italiano, a nome del gruppo che il suo partito ha voluto designare al Consiglio Comunale, fa brevi ed interessanti dichiarazioni che sono ascoltate da tutta l'assemblea con un deferente silenzio e che alla fine vengon accolte da una sincera ovazione. Egli invoca che « il Comune sia come una famiglia » affinchè sia possibile fare una sana amministrazione. E' spiacente dell'assenza degli avversari. E, giacchè il paese ha sentito degnamente le ragioni dell'Intesa dei Partiti Nazionali, e tutta la cittadinanza guarda con fiducia alla nuova Amministrazione; egli auspire alla concordia sincera, attiva di tutte le frazioni facenti parte del nuovo Consiglio, per la realizzazione sia pur lenta ma progressiva del programma che l'Unione dei Partiti Nazionali ha lanciato alla cittadinanza alla vigilia della battaglia elettorale.

Angelo Rota, autentico operaio, del gruppo fascista, fra le continue ed entusiastiche approvazioni dei presenti, fa le seguenti dichiarazioni:

« Invitato dai rappresentanti dei Partiti Nazionali a far parte della lista dei candidati per la nuova Amministrazione Civica, mi trovai, in un primo momento, come disorientato e sconcertato, sia per le mie precarie condizioni di salute e sia anche per molteplici altri miei personali impegni che assorbono gran parte del margine di tempo libero a mia disposizione dopo la mia quotidiana fatica nell'officina. Ma l'insistenza dei buoni che mi portavono l'invito e il pensiero stesso che la mia modesta opera personale poteva e doveva svolgere un'azione sia pur minima a favore delle classi lavoratrici attraverso il complesso programma di questa nuova Amministrazione; mi fecero desistere dal mio primo proposito: ed accettai la candidatura.

« Il corpo elettorale mi ha dato un certo numero di voti e, devo necessariamente pensare, fra questi vi devono essere stati anche quelli dei miei compagni di lavoro; i quali, eleggendomi a questa carica, devono avere certamente pensato che un compagno delle proprie fatiche può essere per loro la migliore garanzia per una sincera interpretazione dei propri innumeri bisogni ed aspirazioni e per una giusta difesa dei propri interessi.

« Oggi, a mezzo mio, la classe lavoratrice entra finalmente nell'orbita della vita e degli interessi supremi della Nazione: delegandomi a questo posto, essa vuole addimostrare che, prima di perdersi in risse domenicali od in velenose distribe sulla Internazionale Rossa di Mosca o su quella di Amsterdam, vi sono da conciliare o da risolvere gli interessi di casa nostra, del Comune nostro, della Patria nostra. La classe lavoratrice sa che essa costituisce l'nima della Nazione, e, perciò, non può e non vuole estraniarsi ai grandi problemi della ricostruzione materiale e spirituale dell'Italia.

« E, poichè vedo fra i signori Colleghi, parecchi rappresentanti dell'Industria, lasciate che io rivolga loro questa preghiera: lavoriamo serenamente insieme per elevare moralmente e materialmente la classe operaia. Ascoltate la voce della gente che suda tra le romorose officine e nella immensità dei campi; ascoltatene le ansie, le aspirazioni; rendetevi conto, voi per i primi, di una eventuale ingiustizia che possa essere commessa ai suoi danni, e riparate subito con illuminato senso di civismo e di responsabilità. Sfatate la verchia demagogica turpe leggenda che il padrone sia solamente il mastino o il parassita di chi lavora; con una quotidiana opera di educazione politica e di coraggiose riforme, elevate gli umili a dignità di uomini, e vedrete che un giorno non molto lontano l'Italia non avrà che un solo partito: quello dell'Italiani e dei produttori.

« E, infine, una raccomandazione devo a tutti: lavoriamo per la concretizzazione pratica del programma che si è lanciato dai Partiti Nazionali alla vigilia elettorale: dimostriamo veramente ai Cittadini che la Società è una gerarchia di valori; poniamo nel giusto gradino di questa gerarchia la classe lavoratrice e noi avremo spezzate le lancie sanguinose dell'odio di classe. Avremo condotto il Lavoro alla collaborazione col Capitale, ed avremo lavorato non invano per la pace sociale e per il più fecondo avvenire di questa nostra Legnano e dell'Italia bella ».

Domanda ed ottiene la parola l'amico nostro Cesare Ranzi, il quale attira subito l'attenzione del pubblico per la sua voce limpida e forte e con la sua gloriosa Camicia nera che gli dà l'aspetto di una delle più tipiche e leggendarie quasi figure tribunizie della Rivoluzione francese. Egli apre e legge un messaggio allora pervenutogli da un gruppo di operai iscritti nei Sindacati nazionali, i quali salutano con parole di fiduciosa attesa la nuova Amministrazione ed esprimono l'incoraggiamento aperto all'opera iniziata da S. E. Benito Mussolini per il più grande avvenire d'Italia. « Il messaggio — dice l'oratore — ci giunge assai gradito ed è ragione di orgoglio per noi; per noi sopratutto che siamo stati dipinti come i nemici più acerrimi della classe operaia e contadina e come i soldati della « guardia bianca ». Agli operai, sopratutto, che oggi si rivolgono a noi fiduciosi, a quanti danno la propria quotidiana opera nella officina, nei campi, negli uffici, noi non promettiamo nulla: ma diciamo solo di guardare al Fascismo senza prevenzioni. A tutti dichiariamo che qui difenderemo come potremo gli interessi di tutti, e che fuori di qui, noi, a qualunque prezzo, sosterremo i diritti di quanti lavorano ed onorano il nostro Paese con il braccio e col cervello. Le Camicie nere, che seppero marciare su Roma, fatta indibrio dai politicanti e dai demagoghi, domani sapranno anche spezzare violentemente ogni tentativo di asservimento dei lavoratori, poichè questi costituiscono l'anima più viva per la ricostruzione economica e morale della Patria nostra ».

Applausi ed alalà fanno corona al breve discorso fascista.

Il rappresentante degli esercenti, signor Airaghi Luigi, dichiara che la sua classe è pronta ad ogni sacrificio per il risanamento della economia generale del Paese. Pertanto chiede che gli esponenti degli esercenti sieno chiamati a far parte di tutte le Commissioni tecniche che la nuova Amministrazione verrà istituendo e domanda, infine, che il Comune intervenga direttamente per mitigare le esagerate pretese di alcuni proprietari di case (*applausi*).

Il signor Giovanni Cerimedo, in nome dei combattenti, dei quali egli è uno degli esponenti, con un appassionato e breve discorso, invoca che presto si giunga alla pacificazione degli animi — perchè la nuova amministrazione possa efficacemente svolgere il suo vasto programma di rinnovamento e di elevazione morale e materiale — senza più ricorrere e « all'olio di ricino e al manganello » (*appl. e comm. animati*).

Tra le approvazioni vivissime dell'assemblea il nostro carissimo Franco Roveda, segretario politico della sezione del Partito Nazionale Fascista, prendendo lo spunto dalle ultime parole dell'oratore precedente polemizza con lo stesso sui metodi della meravigliosa azione fascista, difendendo energicamente la Rivoluzione delle Camicie nere. Ricorda, difatti, che senza l'azione violenta — che pure è costata carcere, sangue e lutti — del Fascismo, oggi l'Italia si sarebbe trovata nell'abisso della dittatura bolscevica. La nuova situazione creatasi in Italia la si deve esclusivamente all'azione fascista (*applausi fragorosi*). Indi passa ad illustrare la condotta che il Gruppo consigliare fascista intende svolgere nella compagine dei Partiti Nazionali chiamati a reggere le sorti del Comune. I fascisti — egli dice — obbediranno sempre alla voce grande che viene da Roma; epperò la loro azione sarà inquadrata in quella più vasta e più complessa che quotidianamente sarà ordinata dal Governo impersonato in Benito Mussolini. Assicura pure che nella odierna collaborazione dei partiti, i fascisti porteranno tutto il fervore che viene dalla propria giovinezza baldanzosa. Chiude, infine, con una appassionata raccomandazione alla classe operaia: vi sono dei diritti che noi non disconosciamo ma vi sono anche dei doveri. « Nella coscienza chiara dei vostri doveri, voi troverete la ragione più santa per la difesa dei vostri diritti ».

Un'ovazione entusiastica saluta il coraggioso discorso.

Il cav. uff. Giuseppe Ratti, popolare, propone che, quale doveroso omaggio al comm. Spairani, la Relazione Commissariale, tanto apprezzata e della quale la nuova Amministrazione terrà il debito conto, venga senz'altro stampata a spese del Comune. La proposta è accolta per unanime acclamazione.

Il comm. Fabio Vignati legge il seguente telegramma, inviatogli dal carissimo prof. Giuseppe Vassalli a quell'ora impegnato nell'insediamento del Consiglio Provinciale, a Milano. Eccone il testo:

« A te, ad amici tutti Consiglio Comunale, giunga mio deferente affettuoso saluto. Auguro continuativa concordia animi e intendimenti favore nostra Legnano ».

La nomina del Sindaco e degli Assessori.

La serie dei discorsi si può ritenere chiusa. Si passa, così, alla votazione segreta per l'elezione del Sindaco e di quattro assessori effettivi e due supplenti Lo scrutinio dà il risultato seguente, che tutti prevedevano:

Sindaco: Comm Fabio Vignati

Assessori effettivi: Cav. uff. Ratti Giuseppe; Uboldi cav. Luigi; Roveda rag. Franco; Cerimedo Giovanni.

Assessori supplenti: Cesare Ranzi e rag. Andrea Romanò.

Il risultato è accolto dagli applausi generali della folla e dalle note degli inni patriottici suonati dalla banda comunale.

Prima di chiudere la cerimonia, e dopo un ringraziamento ai Consiglieri del Cav. Uboldi per l'attestazione datagli col voto che lo elegge assessore; il Comm. Fabio Vignati legge due telegrammi — uno per S. M. il Re e l'altro per S. E. l'on. Benito Mussolini — proposti dal Gruppo Consigliare fascista, che vengono approvati tra gli evviva all'Italia ed al fascismo.

Un corteo imponentissimo, preceduto dalla banda cittadina, dalle squadre della Milizia Nazionale, dalle Camicie azzurre e dagli avanguardisti e da tutto l'intero consiglio, si porta fino alle adiacenze della sede del fascio, dove si scioglie tra gli inni della Patria cantati da migliaia di voci.

Al Ristorante Mantegazza un sontuoso banchetto ha avuto luogo: ad esso hanno partecipato tutto il corpo consigliare, il R. Commissario Comm. Federico Spairani, personalità cittadine, ed il Direttore del nostro giornale, sig. Vanelli. Allo « champagne », si è brindato da tutti alla concordia ed alle fortune della nostra Legnano, ed al bene supremo dell'Italia.

Onore ai Caduti!

Alle ore 11 di domenica, tutto il nuovo Consiglio Comunale con l'intervento anche di alcune squadre di Camice nere ed azzurre, si è recato al Cimitero a deporre una magnifica corona di fiori freschi sulla Cappella Ossario dei Caduti gloriosi nella nostra guerra di redenzione. Un mazzo di fiori annodato da una fascia tricolore è stato pure deposto dagli squadristi del locale fascio sulla tomba dell'ottimo Piochi.

La cerimonia austera si è svolta fra il più religioso silenzio. L'assessore Giovanni Cerimedo ha pronunziato il seguente breve discorso:

« Il rito che la nuova amministrazione comunale compie stamane in forma ufficiale, è la più bella e degna attestazione della nobiltà dei sentimenti che vibrano negli animi nostri.

« Rendiamo ai caduti il massimo onore, ad essi, che offrirono in olocausto alla Patria la fiorente vita e le radiose speranze, l'omaggio di tutti noi che, superstiti dell'immane contesa, vediamo alfine conseguita l'unità della Patria da tanti anni sospirata.

« E giacchè « non fu indarno, o Patria, nè il sangue nè il morir » tutti noi, uomini, di qualsiasi partito, inchiniamoci reverenti e coll'animo pieno di devota riconoscenza per quelli che cadendo gloriosamente crebbero la fortuna morale dell'Italia nostra.

« Qui nella nostra Legnano, nella terra feconda delle titaniche lotte per la libertà dei gloriosi comuni medioevali trova la sua più acconcia sede la solenne onoranza che la nuova amministrazione comunale rende ai suoi 220 morti.

« Onoriamo i caduti nel nome santo della Patria - Viva l'Italia! ».

Imposta patrimoniale

Nell'interesse del pubblico si crede opportuno richiamare l'attenzione sul seguente inciso del discorso pronunciato a Teramo il 4 febbraio 1923 da S. E. Acerbo, inciso che costituisce il programma governativo relativamente alla applicazione di detta imposta.

« È noto come per quanto riguarda l'imposta sul patrimonio sia pensiero del Governo che l'azione degli uffici, intorno al regolamento definitivo di questa imposta, *che non verrà modificata nella sua attuale struttura*, si compia al più presto e perciò sono state rivolte premure agli Ispettori che dirigono gli accertamenti di usare la maggiore equità nella valutazione patrimoniale per rendere più rapide ed agevoli le definizioni ».

IMPORTANTE

Municipio di Gallarate

Il pubblico che desidera conferire con rappresentanti dell'Amministrazione comunale potrà essere ricevuto ogni giorno in Municipio ,dalle ore 9 alle 10, da un assessore, e dalle 11 alle 12 dal'on. Sindaco.

Piccola cronaca delle società commerciali

Trasformazione di Società.

Con atto 13 gennaio 1923, i signori Macchi Giovanni Battista fu Giosuè, di Milano, Provera Giovannina detta anche Giovanna di Giuseppe, ved. Pasta di Milano quest'ultima in rappresentanza dei minori figli Emilia e Piero fu Mauro Pasta, a seguito della morte del sig. Mauro Pasta, già socio col signor Macchi Giovanni Battista, della società in nome collettivo « Macchi & Pasta » corrente in Albizzate, deliberavano di trasformare la società stessa dalla forma di collettiva in quella di accomandita semplice.

La società conserverà la sua sede in Albizzate e correrà sotto la ragione « Cotonificio di Albizzate di G. B. Macchi & C. ».

Il capitale sociale è fissato in L. 700.000 diviso in 700 quote da L. 1000 cadauna trasmissibili, spettanti ai soci nelle seguenti proporzioni: al sig. Giovanni Battista Macchi per L. 550.000; alla signora Giovannina Provera ved. Pasta per L. 110.000; al minore Piero Pasta per L. 117.000, alla minore Emilia Pasta per L. 117.000.

La società ha per iscopo la fabbricazione ed il commercio dei tessuti in genere. Il sig. Giovanni Battista Macchi è unico gerente ed accomandatario.

Costituzione di Società.

Con rogito 24 Gennaio 1923, fra i sigg. Piero, Mario e Riccardo F.lli Colombo fu Paolo e Gr. Uff. Alessandro e Cav. Uff. Antonio F.lli Maino fu Antonio tutti da Gallarate, venne costituita una società in accomandita semplice sotto la ragione « Oreficeria Paolo Colombo » e con sede in Gallarate per la fabbricazione e commercio di oggetti d'oro e d'argento, nonchè di oreficerie, gioielleria in genere; per la durata a tutto il 31 12 1932 e con decorrenza dal 22 gennaio 1923, prorogabile.

Soci accomandatari sono i F.lli Piero e Mario Colombo fu Paolo.

Il capitale è per ora fissato in L. 300.000 e versato per L. 100.000 dal Piero Colombo e per L. 200.000 in ragione di L. 50.000 ciascuno dagli altri soci.

* * *

Con scrittura autentica il 25 gennaio 1923 i sigg. Luoni Francesco fu Carlo e Luoni Olinto di Francesco da Cedrate di Gallarate, costituivano una società in nome collettivo sotto la ragione « Francesco Luoni & C. » con sede in Gallarate per la fabbricazione e commercio dei ricami e generi affini, per la durata di anni sei, a far tempo dal 1 febbraio 1923, e prorogabile; col capitale di L. 50.000 (cinquantamila), conferito in parti eguali.

La gerenza della società spetta ad entrambi i soci con firma libera.

SPIGOLATURE GALLARATESI

La lapide a Felice Cavallotti.

Un'anno dopo la morte in duello di Felice Cavallotti, Gallarate dedicava un ricordo al bardo della Democrazia, ponendo una lapide sula casa di via Mazzini dov'egli abitò qualche tempo. L'epigrafe, dettata da Arnaldo Agnelli, dice:

SODDIORNO ADOLESCENTE IN QUESTA CASA
FELICE CAVALLOTTI
IN GALLARATE « CARO OSPITE ASILO »
NACQUE LA SUA MARIUCCIA

IL POPOLO CHE ANCORA TI PIANGE
O CAVALIERE INDOMITO DI LIBERTÀ
RICORDA GLI AFFETTI SOAVI
I SOGNI RADIOSI DI GIOVINEZZA
CHE SORRIDEANO FRA LE TEMPESTE
AL TUO CUOR DI POETA

6 MARZO 1899.

La lapide venne inaugurata il 12 Marzo del 1898 con un discorso dello stesso Agnelli, il quale, con parola commossa, onorava la memoria di chi, avendo nella vita tanto combattuto e tanto sofferto, sperò di non essere obliato dopo morte; esso rievocava l'opera letteraria, le lotte, i processi i duelli tutta l'attività tenace infaticabile dell'uomo politico che antepose sempre la patria alla parte, che la patria amò fino a sacrificarle gli ideali dell'arte, la tranquillità e l'agiatezza della vita.

Gallarate fu cara a Felice Cavallotti perchè gli ricordava gli anni qui trascorsi nell'adolescenza e la « serena poesia del suo primo crepuscolo ». Egli scrisse poesie politiche per le quali fu chiamato « poeta anticesareo », ma anche molti versi d'indole intima, affettuosa, dettatigli specialmente dalla morte inopinata della figlia Maria da lui adorata e che era andata sposa al pittore Aleardo Villa (cui sono dovute le belle illustrazioni del « Libro dei versi »).

Maria Villa Cavallotti era nata a Gallarate il 17 Settembre del 1867: il padre rammentava com'ella sortisse quì i natali in una poesia « Alla sua Mariuccia » (in ferrovia da Milano ad Arona, 24 Agosto 1895):

Mariuccia, alzati, vieni! Alle plaghe beate
Dove de' tuoi begli anni la gaja alba fiorì!
Mariuccia, alzati, vieni! Fra un'ora è Gallarate.
È il caro ospite asilo dove nascesti al dì!
Lascia la tomba e vieni alla culla festante!
Dalla tua culla al tumulo così breve è il cammin!
Nell'aria ove danzarono i sogni dell'infante
Vien meco un'ora a piangere lo scherno del destin!

. . . . . .

Di questa elegia il prof. Tosi, Rettore del Collegio Cicognini di Prato, pubblicava una versione in distici latini, che il Cavallotti non esitava a preferire ai propri originali:

Surge, Maria veni! feliciaque arva petamus,
quove tibi illuxit florea prima dies!...
Surge, Maria, veni! jam proxima Gallerite...
et natale tuum non procul hospitium!...
Linque sepulcra; veni connabula laeta revisum!...
heu nimium cunis proximus est tumulus!

. . . . . .

In altri versi, improvvisati in occasione d'una visita alla necropoli di Golasecca il 30 Agosto 1889, Felice Cavallotti diceva, rivolgendosi alla figlia « gaudio e dolor di testa assiduo di papà »:

Tu sola ora mi basti e fa un'economia
Per quattro o cinque amandoti, cara Mariuccia il cor;
Del mio primo crepuscolo serena poesia...

. . . . . .

Dalla cara immagine l'occhio del poeta non sapeva distorsi anche quando più infuriavano gli uragani a lui d'intorno; ma il bell'astro fu troppo presto divelto al suo ciel.

Il discorso dell'Avocato Agnelli venne pubblicato coi tipi Lazzati a favore del fondo sussidii malattia della Società Reduci P. B. del mandamento di Gallarate.

gm.

Comunicato.

La Segreteria particolare di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, in relazione alle deliberazioni con le quali varie Amministrazioni Comunali hanno intitolato, o si propongono d'intitolare, al nome di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, vie, piazze, istituti, ecc., fa conoscere che il presidente non gradisce che le manifestazioni di adesione al suo Governo assumano un significato così personale nei suoi riguardi.

Premiata Tipografia Moderna — Gallarate
Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

E' aperta l'iscrizione alla

Colonia Balneare Marina

del Collegio SILVIO PELLICO di Legnano
diretta dal
Cav. Prof. EGIDIO ASSI
per bimbi e bimbe, giovanetti e giovanette
di distinta condizione

PROGRAMMA A RICHIESTA

Permanenza al mare di 30 o 40 giorni

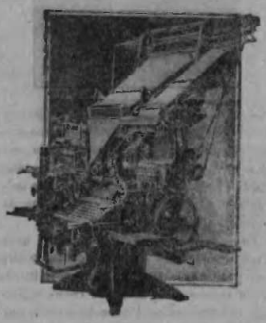
TELEFONO n. 25

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE IL
FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Pubblicità BERTOLONI - Milano

AGENTE
per le motociclette
Indian
cerca
in ogni comune
la Ditta
NAGAS & RAY
scrivere
MILANO - Via Legnano, 32

PER
Vestir bene e spendere poco
chiedere il campionario stoffe
per Uomo e Signora
a "LA TESSILE" Milano
viene spedito gratis insieme
al Catalogo
la tutte il mondo
Pubblicità BERTOLONI - Milano

LA
TIPOGRAFIA MODERNA
PICCHIO, PICCINELLI & C.
GALLARATE
essendosi fornita di macchinario modernissimo, con una quantità di materiale mobile, può eseguire LAVORI CORRENTI e di LUSSO in tempo brevissimo e con assoluta puntualità di consegna. Assume lavori in LITOGRAFIA e RILIEVOGRAFIA ed è sempre
Specializzata in Lavori Commerciali
Eseguisce pure LETTERE VETTURA per tutte le stazioni del Regno a prezzi eccezionali; nonchè OPUSCOLI, - RIVISTE - GIORNALI - EDIZIONI, ecc., composti meccanicamente con perfettissima macchina *Linotype* di ultimissimo modello.



Le ordinazioni devono sempre essere trasmesse alla sede in
GALLARATE
VIA PORTPORTA, 13 - TELEFONO 172

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE
PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C.
MILANO
Milano

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXIX° — **Situazione al 31 Gennaio 1923.**

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa		L. 8.143.524	27	Capitale Sociale		L. 10.000.000	—
Portafoglio	L. 31.303.995.46			Fondo di riserva		„ 3.000.000	—
Buoni del Tesoro	„ 47.141.500.—	78.445.495	46	Conti Correnti		„ 31.883.641	35
Fondi pubblici e privati		„ 4.848.320	06	Depositi a risparmio		„ 54.606.398	85
Conti correnti		„ 26.851.916	81	Corrispondenti		„ 61.459.613	44
Corrispondenti		„ 33.876.910	29	Assegni in circolazione: Circolari L. 1.215.616.70; Ordinari „ 57.439.75		1.273.056	45
Riporti attivi		„ 9.665.474	40				
Debitori diversi		„ 584.303	24	Esattorie	L. 78.405.23		
Debitori per avalli		„ 525.248	—	Creditori diversi	„ 268.014.79	346.510	02
Stabili di proprietà		„ 200000	—	Avalli		„ 525.248	—
Mobilio		„ 2000	—	Risconto Buoni del Tesoro	L. 1.377.722.80		
Riscosso buoni fruttiferi e libretti vid.		„ 534.929	05	„ Portafoglio	„ 324.092.75	1.700.815	55
Conti d'ordine:		103.678.021	58	Utili dell'Esercizio 1922 da ripartire		„ 1.730.432	20
Valori di terzi in deposito	L. 54.978.444.12			Utili dell'Esercizio in corso		„ 152.365	72
Titoli cassa prev. impieg. (valori d'impiego)	„ 86.500.—			**Conti d'ordine:**		163.678.021	58
Cassa previd. impiegati	„ 236.148.90	55.301.093	02	Depositanti per valori	L. 54.978.444.12		
				Cassa previd. impiegati	„ 522.648.90	55.301.053	02
		L. 218.979.114	60			L. 218.979.114	60

Consiglieri di turno: *Giovanni Bossi*, *Rag. Giuseppe Calderara*

I Sindaci: *Erminio Forni*, *Dr. Antonio Rezzonico*, *Nob. Alfonso Sanner*

Il PRESIDENTE: PIETRO BELLORA

Il Capo Contabile: *Luigi Ceresa*

Il Direttore: *G. Salvatore Bianchi*

LA BANCA DI GALLARATE RICEVE DEPOSITI:

A Risparmio all'interesse del 3 1/2 %;
» Piccolo Risparmio all'interesse del 3 3/4 %;
» Risparmio Vincolato ed in Buoni Fruttiferi all'interesse del 4 % (se vincolati per un anno) e del 4 1/2 % (per maggior vincolo);

In Conto Corrente all'interesse del 4 % con larga disponibilità;

In Conto Corrente speciale, vincolato per almeno sei mesi, a condizioni da convenirsi.

— A —
CRENNA
— è stato aperto
al pubblico il nuovo
"Ristorante Belvedere"
posto in Piazza Vittorio Emanuele
POSIZIONE RIDENTE, DELIZIOSA
VISTA PANORAMICA INCANTEVOLE
Ambiente convenientemente provvisto di tutti i moderni confort
TRATTAMENTO OTTIMO SOTTO OGNI RAPPORTO

Documenti!...
SOCIETA' ANONIMA
'FERROL'
MAZZOLENI
BRESCIA
Capitale L. 2.000.000
Il FERROL Mazzoleni è la medicina degli anemici, dei convalescenti e degli esauriti.
Prof. ADOLFO FERRATA
R. Università di Messina
1